

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**20/05/2015**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

**RASSEGNA STAMPA**  
**PROTEZIONE CIVILE**

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 19-05-2015 al 20-05-2015

19-05-2015 ANSA.it <b>Consiglieri Lombardia, diaria per Nepal</b> .....	1
20-05-2015 Alto Adige <b>Più gendarmi sui treni per far scendere i profughi</b> .....	2
20-05-2015 Bresciaoggi <b>Addio 118, benvenuto 112 Il numero unico al debutto</b> .....	3
19-05-2015 Città della Spezia.com <b>Nuove dotazioni per la Protezione Civile di Ameglia</b> .....	4
20-05-2015 Corriere Alto Adige <b>Schuler: il numero 112 diventerà l'unico per le richieste di soccorso</b> .....	5
20-05-2015 Corriere Alto Adige <b>Randi: no alla tendopoli</b> .....	6
20-05-2015 Gazzetta di Mantova <b>La fatica della normalità Ancora in 300 fuori casa</b> .....	7
20-05-2015 Gazzetta di Mantova <b>Roghi dolosi nei campi, scoperti e multati gli autori</b> .....	8
20-05-2015 Gazzetta di Mantova <b>IL TERREMOTO TRE ANNI DOPO</b> .....	9
19-05-2015 Giornale di Brescia.it <b>Nuvolera: passi avanti verso il gruppo di Protezione civile</b> .....	10
19-05-2015 Giornale di Carate <b>Aperto un corso interprovinciale per operatori di Protezione civile</b> .....	11
19-05-2015 Giornale di Desio <b>Roggia vecchia, fuori dal patto di stabilità le opere di sistemazione</b> .....	12
19-05-2015 Giornale di Merate <b>Un campo estivo per i giovani alpini</b> .....	13
19-05-2015 Giornale di Monza <b>Al via la tre giorni dedicata al mondo della Protezione civile</b> .....	14
19-05-2015 Giornale di Monza <b>Una serata di grande spettacolo per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto in Nepal</b> .....	15
19-05-2015 Giornale di Seregno <b>Caduta una pianta su un'auto parcheggiata in via Vivaldi</b> .....	16
19-05-2015 Giornale di Vimercate <b>La Protezione civile sale in cattedra: ragazzi pronti alle emergenze</b> .....	17
19-05-2015 Giornale di Vimercate <b>Tutti a lezione dalla Protezione civile Venerdì mattina speciale per una ventina di bambini della classe 3^B della scuola elementare Don Gnocchi</b> .....	18
19-05-2015 Giornale di Vimercate <b>Asilo de L'Aquila completamente distrutto dal terremoto, ricostruito coi 13mila euro donati dalla Giunta e dai vimercatesi</b> .....	19
20-05-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo) <b>La Protezione civile ha rinsaldato l'amicizia con Rolo Piano (L'Aquila)</b> .....	20
20-05-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso) <b>Norme sugli ecoreati: il pericolo di un'ondata di processi sommari</b> .....	21
20-05-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia) <b>In viale Vespucci prendono fuoco sterpaglie e le lanugini dei pioppi</b> .....	22
20-05-2015 Il Giornale di Vicenza <b>Trial da soccorso e il defibrillatore arriva in moto</b> .....	23

20-05-2015 Il Giorno (ed. Lodi)	
<b>Rogo al Cesaris, studenti evacuati</b>	24
20-05-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
<b>Altri giorni di pioggia, allarme frane</b>	25
20-05-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
<b>Ex caserma da risistemare per la prima accoglienza</b>	26
20-05-2015 L' Arena	
<b>Strada Graziani, trovati i soldi per curare i danni della frana</b>	27
20-05-2015 L' Arena	
<b>Pioggia, grandine e vento forte, viabilità a rilento</b>	29
20-05-2015 L'Adige	
<b>«Provincia colpevole dell'alluvione»</b>	30
20-05-2015 L'Adige	
<b>Oss: «Più dei danni ha fatto male la debacle dell'immagine del lago»</b>	31
19-05-2015 L'Arena.it	
<b>Colombia: una frana piomba su un villaggio, almeno 49 morti</b>	32
19-05-2015 L'Eco di Bergamo.it	
<b>Maltempo in arrivo da mercoledì Su Bergamo freddo e temporali</b>	33
20-05-2015 L'Eco di Bergamo.it	
<b>Sub a caccia di rifiuti nel lago Dal fondale spunta un triciclo</b>	34
19-05-2015 La Gazzetta della Spezia e Provincia	
<b>Cafaggio più sicuro grazie alla nuova idrovora, pagata in buona parte dalla Protezione Civile</b>	35
20-05-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
<b>Alluvionati beffati' al processoll Comune apre una colletta</b>	36
20-05-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
<b>Emergenze:il parco mezzi</b>	37
19-05-2015 La Prealpina.it	
<b>Maltempo, allerta P. Civile: in arrivo piogge e temporali al Nord</b>	38
20-05-2015 La Provincia Pavese	
<b>Livello del Ticino, Pavia faccia sentire la sua voce</b>	39
20-05-2015 La Provincia Pavese (ed. Vigevano)	
<b>Frana a Menconico, via ai lavori</b>	40
20-05-2015 La Provincia Pavese (ed. Voghera)	
<b>Gambolò, proteste in via Sforzesca</b>	41
20-05-2015 La Provincia di Como	
<b>Un corso di due giorni per addetti antincendio</b>	42
19-05-2015 La Provincia di Como.it	
<b>Maltempo in arrivo da domani Previsti temporali e freddo</b>	43
20-05-2015 La Provincia di Lecco	
<b>Piovano calcinacci nel laboratorio Bulciago mette la scuola sotto esame</b>	44
20-05-2015 La Provincia di Sondrio	
<b>Terremotati del Nepal Raccolti duemila euro</b>	45
20-05-2015 La Repubblica (ed. Torino)	
<b>Spes, gli psicologi da "pronto soccorso" che curano l'anima alle vittime del Bardo</b>	46
19-05-2015 La Sentinella del Canavese.it	
<b>Pioggia e grandine a Borgofranco, campi allagati</b>	47

20-05-2015 La Stampa (ed. Alessandria) <b>Al posto dell'Autoparco il polo delle emergenze</b> .....	48
20-05-2015 La Stampa (ed. Imperia) <b>Aree a rischio alluvione il Comune non gradisce la delibera della Regione</b> .....	49
20-05-2015 La Stampa (ed. Vercelli) <b>Rinnovata la sede della Croce rossa «Postazione attiva 24 ore su 24»</b> .....	50
20-05-2015 La Stampa (ed. Vercelli) <b>La strada chiusa per frana si muove Ma qualcuno toglie le transenne</b> .....	51
20-05-2015 La Tribuna di Treviso <b>Sciame sismico in vallata, 18 micrososse in un giorno</b> .....	52
19-05-2015 La Tribuna di Treviso.it <b>Vidor, i sismografi rilevano 18 microsismi in una giornata</b> .....	53
20-05-2015 Messaggero Veneto <b>Lezioni di soccorso, arriva il defibrillatore</b> .....	54
20-05-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) <b>Claudia, l'angelo del terremoto: Porti a casa più di ciò che dai</b> .....	55
20-05-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) <b>Suona la tromba, alla materna ci si esercita alle emergenze</b> .....	56
19-05-2015 Messaggero Veneto.it <b>Udine: via le tende, la Regione sistema la Cavarzerani</b> .....	57
19-05-2015 Padova news <b>Migranti zaia in ue accordo di fumo e no a valanga allaccoglienza</b> .....	59
19-05-2015 PadovaOggi <b>Arriva il ciclone Venere, a Padova torna maltempo: nuvole e rovesci</b> .....	60
19-05-2015 Rete Civica dell'Alto Adige <b>112 sarà numero unico per chiamate d'emergenza</b> .....	61
19-05-2015 Savona news.it <b>Albenga: causa alluvione nessuna nuova costruzione in molte aree interessate</b> .....	62
19-05-2015 Tgcom24 <b>Maltempo, allerta su regioni Nord</b> .....	63
20-05-2015 Trentino <b>Soccorso acquatico anche con i pompieri</b> .....	64
19-05-2015 Trentino.it <b>Elisoccorso, arrivano anche i sommozzatori</b> .....	65
19-05-2015 TrentoToday <b>Soccorso acquatico: in estate due sommozzatori sempre pronti a partire con l'elicottero del 118</b> ....	66
19-05-2015 TrentoToday <b>Caldonazzo, piena del 2013: fu colpa della Provincia, albergatori ed esercenti chiedono i danni</b> .....	67
19-05-2015 TrevisoToday <b>Sciame sismico, i geologi: "Episodi ordinari ma pericolosi"</b> .....	68
20-05-2015 Udine20.it <b>Immigrazione: Udine, 170 mila euro per sistemare la Caserma ...</b> .....	69

**Consiglieri Lombardia, diaria per Nepal**

- Lombardia - ANSA.it

ANSA.it Lombardia Consiglieri Lombardia, diaria per Nepal

Consiglieri Lombardia, diaria per Nepal

Devoluta quella dell'ultima seduta ma non da tutti

Aftermath of Nepal earthquakes © ANSA/EPA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA MILANO

19 maggio 2015 12:12

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - MILANO, 19 MAG - "Un nutrito numero" di consiglieri regionali lombardi anche se "non la totalità" (in tutto sono 80) ha deciso di devolvere volontariamente la diaria dell'ultima seduta d'Aula di due settimane fa a iniziative di solidarietà per il Nepal dopo il terremoto. Si tratta di 9.279 euro, che ora l'Ufficio di presidenza del Pirellone stabilirà di affidare "a una delle principali associazioni di soccorso" attive in Nepal.

Lo ha riferito il presidente Raffaele Cattaneo in apertura della seduta odierna.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA „fö

***Più gendarmi sui treni per far scendere i profughi***

*Alla coop dei Piani  
la raccolta di cibo  
per i migranti*

Più gendarmi sui treni  
per far scendere i profughi

Riunione operativa sulle scorte trilaterali. La Germania chiede «tolleranza zero»

Al Brennero in arrivo i rinforzi, ma restano i timori per il blocco in vista del G7

Koncoop lancia una singolare iniziativa a sostegno dell'emergenza profughi tendendo la mano a soci e consumatori e mettendoci del suo. Il meccanismo è semplice: da giovedì fino a sabato nei negozi della cooperativa si potrà dare una mano acquistando un prodotto alimentare e regalandolo all'associazione Volontarius. Il supermercato di via Macello, dal canto suo, raddoppierà l'offerta. Non ci limitiamo ad un aiuto finanziario spiega il presidente della cooperativa Heini Grandi ma intendiamo anche sensibilizzare la popolazione sul tema dei profughi. Una tragedia umana che quotidianamente si consuma davanti ai nostri occhi». Acqua, tonno, biscotti, banane, mele, frutta secca, persino una pannocchia può essere utile per dare una mano. Il gesto è semplice e vale doppio. (a.c.)

di Riccardo Valletti wBOLZANO La polizia italiana, austriaca e tedesca sono uscite ieri dall'incontro di coordinamento sul meccanismo delle scorte trilaterali con una determinazione: si va avanti, e si intensificano i controlli. Questo è quello che emerge alla fine del vertice, occasione anche per la definizione delle procedure nelle tre settimane di sospensione, da parte della Germania, dell'accordo di Schengen, con la conseguente chiusura delle frontiere. E proprio dalla Germania, e con forza, sono arrivate le richieste di intensificare i controlli, sia sul territorio austriaco che italiano. Richieste formulate, secondo indiscrezioni trapelate, anche in forma di proposte estreme, come quella di sbarrare le porte dei treni e mettere un piantone a verificare che il passeggero che sale sia un cittadino con diritto di viaggio o un profugo. Richiesta, quest'ultima, rigettata dalle altre forze di polizia, e che si è poi assestata su un più generale rafforzamento dei controlli di frontiera. L'Austria, dal canto suo, ha garantito un aumento dei controlli, sia sul territorio che sui treni, e sulla stessa linea si è mossa l'Italia, rappresentata per l'occasione dal capo del dipartimento di polizia ferroviaria del Ministero dell'Interno, arrivato a Bolzano ieri per l'incontro, oltre che dai dirigenti locali della questura. Sul fronte interno, si prevede un aumento dei controlli a bordo dei treni e sul confine, con un conseguente arrivo di rinforzi al commissariato del Brennero, almeno per le tre settimane di blocco delle frontiere tedesche. Una sorta di militarizzazione delle frontiere che è strettamente legata anche al piano operativo di emergenza che in questi giorni la Provincia e le associazioni umanitarie stanno organizzando in coordinamento con la Protezione Civile per il potenziale accumulo di migliaia di profughi e migranti che, bloccati dalle maglie strette dei controlli intensificati, dovrà essere ospitato e gestito in qualche modo sul territorio altoatesino. Della riunione di coordinamento, inizialmente, si era ipotizzato come oggetto l'eventuale sospensione delle scorte, se non addirittura la soppressione, proprio in virtù del blocco delle frontiere, che di fatto corrisponde ad una chiusura totale. La notizia dell'intensificazione dei controlli va invece contro tendenza, «La Germania vuole fare dei nostri poliziotti dei Kapò - commenta Mario Deriu, segretario del sindacato di polizia Siulp - non solo chiudono le frontiere in aperta contraddizione con le tavole rotonde sulla crisi umanitaria, ma non vogliono nemmeno averceli fuori dalla porta i migranti, così chiedono di bloccarli prima che arrivino al Brennero, in modo da non dovercene occupare». Deriu parla di occasione persa per prendere decisioni importanti e più strategiche. «Poteva essere l'inizio di una trattativa per l'istituzione di un corridoio umanitario organizzato, e invece siamo di nuovo daccapo». Tutto questo, afferma Deriu, per ragioni di sicurezza in occasione del G7 a Castel Elmau, «Allora noi - la provocazione - dovremmo chiudere le frontiere di mare per le stesse ragioni, tra Expo, Giubileo e ostensione della Sindone, ne avremmo tutte le ragioni; bloccando l'accoglienza e obbligando la Spagna ad occuparsi dei migranti per mare». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Addio 118, benvenuto 112 Il numero unico al debutto**

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

mercoledì 20 maggio 2015 - CRONACA -

LA NOVITÀ. Da ieri è operativo il servizio di gestione dell'emergenza riorganizzato secondo le recenti direttive europee

Addio 118, benvenuto 112

Il numero unico al debutto

Davide Vitacca

Ufficialmente in pensione anche 113 (Polizia) e 115 (Vigili del fuoco) Le chiamate saranno smistate dal call center di via Spalto San Marco

La nuova eliambulanza arrivata ieri agli Spedali Civili con la squadra degli operatori La prima chiamata d'emergenza arriva alle 14.07 da un'abitazione di Chiari. Tre minuti più tardi la richiesta di soccorso proviene da una Rsa di Cemmo, in Val Camonica.

Alle 14.21 a richiedere l'intervento di un'ambulanza è un cellulare che si trova in zona Carmine, in città. Cinque minuti dopo il centralino riceve una domanda d'aiuto da Cividate Camuno. Così alle 14.31 da via Cipro, quartiere Lamarmora, e alle 14.36 da via Schivardi, dove è però richiesto l'intervento dei Carabinieri.

SENZA RITARDI o particolari problemi tecnici, dal primo pomeriggio di ieri anche la provincia di Brescia è stata integrata ufficialmente nel servizio «Numero unico europeo d'emergenza 112», progetto cofinanziato da Regione Lombardia e dal Ministero dell'Interno e affidato in gestione all'Areu. D'ora in avanti, qualsiasi chiamata effettuata componendo i vecchi 112 (Carabinieri), 113 (Polizia), 115 (Vigili del Fuoco) e 118 (emergenza sanitaria), raggiungerà il call center Nue di via Spalto San Marco, già operativo dal 16 dicembre scorso per la gestione delle richieste in arrivo dai territori di Pavia, Lodi, Cremona, Sondrio e Mantova (le ultime due province solo per l'emergenza sanitaria). Grazie a un sistema di geolocalizzazione, l'operatore può conoscere la posizione dell'interlocutore e controllarla in tempo reale su una mappa.

Attraverso un colloquio di 40-50 secondi il centralinista è in grado di compilare una scheda contenente le informazioni essenziali da trasmettere, assieme alla telefonata, alla più vicina centrale operativa di competenza, il cosiddetto «secondo livello».

In questo modo si sposta il lavoro di scrematura più a monte, autorizzando solo il passaggio di telefonate utili e quindi alleggerendo i centralini di polizia, soccorso sanitario o Vigili del Fuoco: funzione decisiva se è vero che il 61-62% delle telefonate giornaliere viene di solito cassato senza raggiungere il livello successivo, esito di scherzi telefonici, errori di digitazione o di espedienti per vincere la solitudine e trovare una voce amica.

Allestito in un'ala ristrutturata della caserma San Gaetano, dotato di cucina, spogliatoi e area relax, il call center è gestito da 46 operatori che ruotano su tre turni giornalieri, dalle 7 del mattino alle 14, dalle 14 alle 22 e dalle 22 alle 7. «Spesso arrivano telefonate difficili da decifrare. A noi spetta capire come gestirle e a chi indirizzare l'utente. Ci scaricano addosso informazioni ed emotività: si deve essere in grado di trasmettere la prima e di tenerci dentro la seconda», racconta Giorgio Margheriti. «Questo sistema azzera il problema della conoscenza del territorio da parte degli operatori, abbrevia i tempi di comunicazione e abbraccia un'ottica sovraprovinciale, garantendo più sicurezza al cittadino, velocità d'intervento e coordinamento con i mezzi dispiegati», dice il Direttore generale di Areu Lombardia Alberto Zoli.

L'INVESTIMENTO a livello regionale, tenendo conto anche dell'implementazione dei mezzi e di un più capillare dispiegamento di uomini, si aggira attorno ai 15 milioni di euro. Dal 2012 ad oggi, la cifra destinata a Brescia e provincia ammonta a 3 milioni e 700mila euro: l'acquisto più recente è un elicottero che sarà operativo al Civile dal 23 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Nuove dotazioni per la Protezione Civile di Ameglia***

- Sarzana - Val di Magra - Città della Spezia

Nuove dotazioni per la Protezione Civile di Ameglia

E' arrivata oggi l'idrovora carrellata acquistata grazie al Dipartimento nazionale di Protezione Civile. Il Popolo degli alluvionati ha invece donato un generatore elettrico.

Val di Magra - E' arrivata ad Ameglia in serata la motopompa 'autoadescante' acquistata grazie ai finanziamenti del Dipartimento nazionale di Protezione civile con il contributo del Comune con l'obiettivo di ridurre ulteriormente il rischio idrogeologico per il Canal Grande nella zona del Cafaggio che riguarda da vicino circa 1500 residenti. “L'arrivo di questa idrovora carrellata ci consentirà di aumentare sensibilmente il livello di sicurezza – ha spiegato questa mattina il sindaco Giampedrone – anche grazie alla disponibilità delle altre sei idrovore della Regione arrivate nei giorni scorsi e all'intervento sulla portella che faremo con la Provincia. Nell'incontro con Gabrielli di luglio – ha aggiunto – avevamo perorato la causa di un territorio come il nostro che a livello di alluvioni ha pagato un prezzo carissimo. L'attenzione è sempre a livelli di guardia ma in attesa dell'autunno avremo tutto il tempo per posizionare la motopompa da 1200 litri al minuto e per studiarne il funzionamento avendola pronta in caso di allerta. Si tratta di uno strumento importante non solo per il nostro territorio ma anche per altri dato che in caso di necessità sfruttando la sua mobilità potrà essere inserita in una colonna da inviare altrove”.

In contemporanea con la partenza del mezzo da Padova questa mattina nella sala consiliare di Ameglia la Protezione Civile ha ricevuto in dotazione anche un generatore elettrico in grado di azionare una pompa donata al Gruppo Comunale dal Popolo degli alluvionati grazie ad una lotteria. La raccolta fondi era stata fatta nel corso del convegno nazionale tenutosi a Bocca di Magra ed era stata sostenuta anche da tre attività del territorio (Locanda Ameglia, Lucerna di Ferro e Bagno Venezia), iniziativa che aveva interessato anche Arcola e che sarà estesa anche a Sarzana sempre con l'acquisto di strumenti fondamentali in caso di emergenza. “L'impegno dei volontari è preziosissimo – ha sottolineato il sindaco – sia della Protezione Civile che degli Alluvionati, gesti di questo tipo confermano l'importanza della collaborazione fra istituzioni e privati cittadini per la tutela del territorio”.

Un impegno rimarcato anche dall'assessore alla protezione civile e all'ambiente Bernava il quale ha evidenziato anche il gran lavoro svolto dall'Amministrazione su questi temi che sono sempre attuali per il territorio amegliese.

Martedì 19 maggio 2015 alle 19:20:15

**BENEDETTO MARCHESE**

sarzana@cittadellaspezia.com

Segui @DettoBene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Schuler: il numero 112 diventerà l'unico per le richieste di soccorso***

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 20/05/2015 - pag: 7

BOLZANO Telefonate di soccorso, si cambia, Dopo gli incontri presso il ministero degli Interni, con il Commissariato del governo ed i carabinieri, dal punto di vista politico si è chiarito che in Alto Adige e in Trentino verrà introdotto il «112» quale numero unico d'emergenza. Lo ha affermato l'assessore provinciale Arnold Schuler che, assieme alla collega Martha Stocker ha visitato la centrale d'emergenza del Tirolo, Leitstlle Tirol, a Innsbuck. Duecentomila chiamate all'anno, 550 al giorno pervengono ai numeri d'emergenza attualmente in funzione in Alto Adige: 112 (Carabinieri) 113 (Polizia) 115 (Vigili del fuoco) e 118 (emergenza sanitaria), dove le chiamate per questi due ultimi numeri sono raccolte dalla Centrale d'emergenza provinciale con quindici infermieri che raccolgono le chiamate e quindici operatori sanitari che provvedono a svolgimento. Ora è stato chiarito che per l'introduzione del numero unico «112» per le chiamate d'emergenza nella regione Trentino-Alto Adige sarà necessario un bacino d'utenza di solo un milione di cittadini e non di tre milioni e mezzo come previsto in origine, come spiega l'assessore provinciale alla Protezione civile, Arnold Schuler. Per il 16 giugno è fissato l'ulteriore incontro con i rappresentanti degli uffici statali competenti. L'assessore Schuler assieme alla collega di giunta Martha Stocker, responsabile per la sanità, accompagnata dal primario del Servizio emergenza Manfred Brandstätter, come detto, hanno visitato la centrale d'emergenza del Tirolo, Leitstlle Tirol, a Innsbuck, che dall'ottobre scorso è condotta da Bernd Noggler. Ogni anno sono circa fra i quaranta e cinquanta gli interventi congiunti, dei quali i due terzi in ambito alpino ed un terzo per il servizio di soccorso. Anche il Tirolo del Nord, pur essendosi dotato di un punto centrale di coordinamento integrato e sovraregionale, che raccoglie circa 420mila chiamate all'anno, eccetto che per la polizia, non dispone ancora di un numero unico e le chiamate d'emergenza avvengono su più numeri. I. G. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Randi: no alla tendopoli***

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 20/05/2015 - pag: 5

«Bolzano ha già fatto moltissimo per l'accoglienza dei profughi; l'eventualità di una tendopoli nella zona dell'areale ferroviario, però, mi vede contrario». Mauro Randi, assessore alle Politiche sociali della giunta uscente, è netto: il Comune non è disposto ad ulteriori concessioni, soprattutto dopo la vicenda Hotel Alpi. L'ipotesi di installazione da parte del Genio Civile di un campo provvisorio in un'area in disuso dello scalo ferroviario è, al momento, solo una delle possibilità al vaglio della Provincia. Quel che è certo, però, è che a breve il numero dei migranti presenti in stazione aumenterà a dismisura, a causa della chiusura della frontiera tra Germania e Austria a partire dal 26 maggio. «La mia storia personale è di impegno per l'accoglienza e per i più deboli, ma credo che la Provincia in questo caso stia sbagliando a concentrare tutto su Bolzano: se si vuole realizzare una tendopoli spiega Randi la si può fare anche a Ora, a Chiusa o Bressanone. Anche l'Hotel Alpi, al momento abitato da circa 50 profughi tutti molto discreti e tranquilli, non è stata una soluzione positiva dal punto di vista della localizzazione: il centro cittadino è stato penalizzato, e con la tendopoli in stazione prosegue l'assessore rischia di accadere la stessa cosa». Intanto, l'assessora provinciale Martha Stocker ribadisce l'impegno per affrontare al meglio l'emergenza, sottolineando la buona organizzazione messa in campo: «Stiamo valutando tutte le ipotesi insieme alla Protezione Civile, al momento non c'è nulla di definitivo. Ci tengo però a specificare che la Provincia è pronta ad affrontare ogni tipo di emergenza. L'impegno delle associazioni e dei volontari, la raccolta alimentare già ben collaudata dimostrano che la cittadinanza sta rispondendo bene e che l'organizzazione funziona. Certo aggiunge la Stocker ci auguriamo che, in caso di numeri importanti come quelli che si prevedono per le prossime settimane, ci sia un impegno forte anche da parte del Governo». Nel dibattito sulla gestione dei profughi interviene anche il «Freiheitlichen», che ieri in Consiglio provinciale ha presentato una mozione, a prima firma Pius Leitner, con alcune proposte sul tema, prima tra tutte l'invio di aiuti nei paesi di provenienza dei migranti. «I profughi vanno aiutati a casa loro, creando convenzioni con gli Stati coinvolti», spiega Leitner. «La situazione qui in Alto Adige è critica, i respingimenti avvengono solo in parte e forse aggiunge Leitner sarebbe arrivato il momento di impadronirci dell'autonomia anche rispetto alle competenze sull'immigrazione». «Ci arrivano molte segnalazioni soprattutto da pendolari che la sera attendono il treno per Merano o Bressanone», spiega Walter Blaas. «Nelle sale d'attesa e sui binari non c'è più spazio. I profughi sono persone bisognose, ma i numeri stanno aumentando a dismisura». Preoccupazione per i numeri in crescita arriva anche dall'Austria: le autorità tirolesi avrebbero infatti stimato in 4200 i posti necessari per accogliere tutti i migranti richiedenti asilo. Ieri, nello scalo ferroviario bolzanino, è giunta un'altra ondata di profughi: oltre 100, quasi tutti eritrei e per la maggior parte uomini, hanno stazionato sui binari in attesa dei convogli diretti a Brennero e in Austria. Negli ultimi giorni i volontari avevano rilevato, tra i migranti, la presenza di alcune donne incinte e di molti bambini, alcuni di appena pochi mesi. «Sono tutti sostanzialmente in buone condizioni», spiega Maurizio, uno dei volontari. «Noi comunque cerchiamo di dar loro da mangiare ed eventualmente dei vestiti puliti e adeguati alle temperature». Nuova riunione di coordinamento ieri tra le forze di polizia italiane, tedesche e austriache: nel corso dell'incontro trilaterale, che si svolge a cadenza mensile, si è fatto il punto sulla situazione dell'ultimo mese. «La sospensione di Schengen da parte della Germania è ormai ufficiale», spiega il Questore di Bolzano Lucio Carluccio. «Questo, naturalmente avrà delle ricadute anche sull'Alto Adige. Da parte nostra, per il periodo che va dal 26 maggio al 15 giugno, rafforzeremo sicuramente i controlli». RIPRODUZIONE RISERVATA

*La fatica della normalità Ancora in 300 fuori casa*

La fatica della normalità  
Ancora in 300 fuori casa

Cinque condomini tuttora inagibili, la fuga dal paese senza più alloggi liberi

Il comitato esodati: «Pratiche troppo lente, non abbiamo mosso una pietra»

di Daniela Marchi wMOGLIA Tre anni. Tre anni dall'evento più traumatizzante, imprevisto e imprevedibile nella storia del Basso Mantovano. Tre anni di rincorsa ad una normalità che sembra ancora lontana, per i tanti tuttora fuori casa, e che genera solo rabbia impastata a rassegnazione. Moglia è stato un po' il simbolo, la bandiera, strappata, del terremoto del 2012. Fa ancora fatica a riprendersi. La rincorsa alla normalità passa per le gru che si contano in paese, le impalcature di ferro che dovrebbero prendere il posto dei puntelli di legno, che spingono sugli edifici crepati. «Lei, quante gru vede qui in paese? Una sola» ci dice subito un gruppo di cittadini, che si sono raccolti nel Comitato esodati del terremoto di Moglia (50-60 famiglie). Non vedono una fine, ma non vedono nemmeno l'inizio. «In tre anni non abbiamo spostato una pietra, non è cambiato nulla, non abbiamo avuto i contributi, non sono cominciati i lavori di ricostruzione dei nostri condomini, quindi delle nostre singole abitazioni». È il quadro sintetico e preciso che ci traccia Mario Sala, uno dei portavoce del comitato. Il problema maggiore è proprio quello di chi viveva nei condomini, perché le singole pratiche sono legate alla ricostruzione dell'intero complesso. A Moglia ci sono cinque palazzi gravemente danneggiati, tutti stabili da venti-trenta appartamenti. I lavori sono partiti solo in uno di questi, il condominio Libertà di piazza della Libertà. Ci sono mille storie racchiuse in questi palazzi. C'è quella di Mario Sala, 42 anni, sposato con Simonetta Panzani, due bimbi piccolissimi, di 3 e un anno e mezzo. Il terremoto ha colto la famiglia quando era appena entrata nel nuovo appartamento da 120 metri quadri, completamente ristrutturato. Inagibile, come il resto del condominio Dante Alighieri (che verrà abbattuto), Mario e Simonetta continuano a pagare il loro mutuo ventennale, mentre vivono in affitto in 50 metri quadri. Loro sono in prima linea a dar voce alle richieste dei cittadini. «Ma non si muove mai nulla - va avanti Mario - ho presentato la pratica un anno e mezzo fa, ma le valutazioni vanno troppo a rilento». Con lui c'è Clodomiro Traldi. Una storia simile: appartamento di proprietà nel condominio Milano 2, inagibile tutto lo stabile, lui e la moglie vivono in affitto. Cento euro a testa di contributo autonomo sistemazione, ne devono aggiungere altri 200 per pagare il canone mensile. Paolo Zuccati ha la mamma ottantenne che ha cambiato casa già due volte: era nel condominio Libertà. «Adesso speriamo che a fine anno possa tornare nella sua casa». Ma cosa e perché queste lungaggini? Non usa mezzi termini Arrigo Sala, padre di Mario, assicuratore, una lunga esperienza in amministrazione, anche lui, come l'anziana madre, la sorella e il figlio, ex residente del condominio Alighieri e ora in affitto in un piccolo appartamento in paese: «Noi resteremo fuori casa dai 5 ai 10 anni ancora. Sicuro. Questo perché il nostro Comune ha delle criticità. Lo scriva - sollecita - me ne assumo tutta la responsabilità - All'ufficio tecnico ci sono 6-7 ingegneri giovani, forse non abbastanza esperti. Vengono evase 3-4 pratiche al mese, è assurdo, non finiremo più. Qui ci vuole una immediata inversione di tendenza, c'è un'intera economia in paese che non decollerà mai». Rabbia, delusione, stanchezza. «Il nostro stato d'animo è lo stesso di tre anni fa - va avanti Mario Sala - nelle famiglie, il rientro a casa, è ancora l'argomento principale di ogni sera a tavola. «Come comitato chiediamo il superamento dell'ordine cronologico di presentazione delle pratiche. Nelle emergenze si ragiona per priorità e le famiglie fuori casa sono le prime da affrontare. Per noi l'emergenza continua e logora profondamente le nostre vite». Ecco, i criteri di valutazione delle pratiche. «I fondi promessi da Renzi si esauriranno rapidamente perché ci sono pratiche milionarie. Vorremmo sapere cosa pensano i candidati sindaci di Mantova della inagibilità presentata da Sodano per gli Istituti Gonzaga di via Frattini, per cui c'è una richiesta di 5 milioni. Per non parlare della cascina a Marcaria, nemmeno colpita dal terremoto, con richiesta di 1.300.000. Queste sono le cose che fanno ritardare la concessione dei fondi. Questi sono gli assurdi criteri di valutazione delle pratiche».

***Roghi dolosi nei campi, scoperti e multati gli autori***

asola

ASOLA Nel mese di aprile ben tre sono stati gli incendi che si sono sprigionati, uno in seguito all'altro, in località Mantovano, tra Asola e Casalromano. I roghi, dalle indagini dichiarati dolosi, risalgono all'11 e 12 aprile; un fine settimana letteralmente infuocato, che ha costretto per ben tre volte l'intervento dei vigili del fuoco arrivati da Castiglione delle Stiviere. Gli incendi bruciavano non solo sterpaglie, ma anche rifiuti plastici e secco di vario tipo ed erano su appezzamenti di terreno di proprietà vicini a un'altra azienda locale dove si coltiva insalata. Ora, però sono arrivate le conseguenze. Il sindaco di Asola, Raffele Favalli, comunica che «la polizia locale, guidata dal comandante Marco Quatti è intervenuta tutte le volte e dopo diverse indagini, svolte in affiancamento dei vigili del fuoco, ha dichiarato che gli incendi sono stati dolosi e accesi con inneschi. Si tratta, quindi, di roghi appiccati in maniera illegittima e mettendo a grosso rischio le proprietà adiacenti». E non è finita. I responsabili, sottolinea il comandante Quatti, «sono stati identificati e perseguiti nei termini di legge con avvio di segnalazione alla prefettura con una sanzione di 600 euro. Ora, con il supporto dell'ufficio tecnico comunale i colpevoli, oltre alla multa, dovranno al più presto provvedere alla bonifica ambientale su terreno in oggetto». Il sindaco Favalli con orgoglio sottolinea come «ancora una volta si intende assicurare i cittadini che l'attività di controllo del territorio da parte degli agenti di polizia locale è attenta, costante e puntuale. Non intendiamo più tollerare gesti come questi. A nome della mia amministrazione intendo ringraziare le preziose segnalazioni dei cittadini che hanno permesso di arrivare alla definizione della vicenda. Ultimamente, grazie alla collaborazione di diversi asolani, abbiamo portato alla luce il recente episodio di frode ittica». Antonella Goldoni

***IL TERREMOTO TRE ANNI DOPO***

*A Moglia trecento abitanti vivono ancora fuori casa*

Oggi ricorre il terzo anniversario del terremoto che ha sconvolto la Bassa mantovana, oltre alle province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia. A Moglia, uno dei paesi più colpiti, ancora trecento persone vivono fuori casa, in centro storico molti palazzi sono ancora transennati. Il comitato denuncia le lentezze della burocrazia.nA PAGINA 29

***Nuvolera: passi avanti verso il gruppo di Protezione civile***

- Giornale di Brescia

**ASSEMBLEA**

Nuvolera: passi avanti verso il gruppo di Protezione civile

Valsabbia

Oggi, 12:11

Vuoi fare pubblicità su questo sito?

Stefano Dioni, assessore di Nuvolera, da alcuni mesi stava studiando e sviluppando la possibilità di istituire un piano comunale di Protezione civile. Dopo alcune riunioni pubbliche, discussioni in giunta, la sua idea si è concretizzata con l'approvazione, da parte del Consiglio comunale nella seduta del 30 aprile scorso, del regolamento che porterà alla nascita del Gruppo comunale Protezione civile.

Ora l'assessore ha indetto una riunione pubblica nella sala consiliare per questo martedì, alle 20.30. «L'incontro pubblico - spiega Dioni - illustrerà alla popolazione le possibili attività del Gruppo, in relazione a quanto prescritto sia dal regolamento, sia dalle vigenti norme in ambito provinciale, regionale e nazionale».

riproduzione riservata © [www.giornaledibrescia.it](http://www.giornaledibrescia.it)

***Aperto un corso interprovinciale per operatori di Protezione civile***

Gazzetta della Martesana

TRIUGGIO

Il Comune organizza il primo corso interprovinciale per la formazione di personale della Protezione civile. Il corso, gratuito e aperto a tutti i cittadini maggiorenni, avrà la durata di sei lezioni teorico-pratiche (dal 25 maggio al 15 giugno in sala consiliare) su legislazione, organizzazione, struttura e metodi di intervento della Protezione civile. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Polizia locale (0362/997644) o alla Protezione civile (339/6342009; info@protezioneciviletriuggio.com)..

Autore:mls

Pubblicato il: 19 Maggio 2015

***Roggia vecchia, fuori dal patto di stabilità le opere di sistemazione***

Gazzetta della Martesana

CESANO MADERNO

Una legge da parte del governo per escludere dal patto di stabilità i costi del progetto e delle opere per riqualificare l'asse del torrente Tarò-Certosa-Roggia Vecchia. La richiesta arriva direttamente dai banchi del Consiglio comunale che, nella seduta di giovedì, ha approvato il documento da inviare a Roma. «Il problema del rischio idrogeologico non può essere visto in un'ottica parziale, i Comuni attraversati da questo corso d'acqua devono ragionare insieme per progettare opere che riducano la possibilità di altre esondazioni», ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici Pietro Nicolaci. A dare il la all'idea era stato per primo Mariano Comense, che a fine luglio aveva convocato tutte le Amministrazioni interessate per iniziare a discuterne. L'ok alla proposta è arrivato dalla maggioranza mentre la Lega nord si è astenuta. Contrario il Movimento 5 stelle, che tramite Sergio Mazzini ha fatto sapere: «Bisogna agire preventivamente e non in termini riparativi. E' ipocrita chiedere soldi per mettere in sicurezza il territorio quando, allo stesso tempo, si favoriscono interventi milionari come Pedemontana che lo deturpano».

Autore:cbi

Pubblicato il: 19 Maggio 2015

*Un campo estivo per i giovani alpini*

Gazzetta della Martesana

CALUSCO D'ADDA

Il gruppo Alpini e Protezione civile di Calusco d'Adda organizzano con il Patrocinio del Comune un campo scuola per «giovani alpini». Sei giorni di accampamento al centro sportivo di via Cavalieri di Vittorio Veneto giocando in un clima di gruppo, imparando cose utili e condividendo con gli altri un ambiente naturale. Si imparerà inoltre l'utilizzo della bussola, della radio e si spiegherà l'operato dei nuclei antincendio boschivo e l'utilizzo dei cani da ricerca e soccorso. L'appuntamento è riservato agli alunni di quinta elementare. Il campo si svolgerà dal 16 al 21 giugno e sarà possibile per i genitori partecipare a una riunione informativa il 22 maggio alle 20.30 alle sede del gruppo Alpini di viale Risorgimento..

Autore:gfn

Pubblicato il: 19 Maggio 2015

„fö

*Al via la tre giorni dedicata al mondo della Protezione civile*

Gazzetta della Martesana

MONZA

Sarà un laboratorio di idee per «Conoscere e superare l'emergenza», ma soprattutto per imparare a prevenirla. Al via dal 5 al 7 giugno la seconda edizione di «EmerLab», ospitata nella sede dell'Autodromo: «Sarà una manifestazione con un'offerta molto variegata, che non si rivolge solo alla formazione dei volontari ma anche alle imprese e alle famiglie - dice

Mario Stevanin, responsabile della Protezione Civile - Ci saranno convegni tecnici e divulgativi, esercitazioni e nel weekend tanti eventi per le famiglie con un percorso ludico per i più piccoli e dei laboratori per sensibilizzare sul concetto di rischio domestico, oltre a momenti di formazione per i volontari durante la settimana». «È un contenitore di proposte che risponde al bisogno di informazione e formazione», conclude

Danilo Pozzi, di TriplaE. Domenica 7 giugno si svolgerà la «Marcia Formula 1» sul circuito dell'autodromo: «È organizzata dalla «Lega Italiana contro i Tumori» a favore della quale andrà tutto il ricavato - spiega

Dianella Schiro - Aspettiamo chiunque abbia voglia di farsi una bella corsa. I più piccoli potranno entrare in pista anche con pattini e bicicletta».

Autore:pcx

Pubblicato il: 19 Maggio 2015

„fö

*Una serata di grande spettacolo per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto in Nepal*

Gazzetta della Martesana

MONZA

Una serata per aiutare le popolazioni nepalesi colpite dal terremoto, quella di venerdì scorso. Uno spettacolo riflessivo, promosso dall'associazione «Seva for Love», dal titolo «Tutte dormono sulla collina»: 15 letture sceniche tratte da una raccolta di brani di Serena Dandini, per dare voce a tutte quelle donne che sono state colpite dalla violenza domestica. «La violenza sulle donne è un problema che riguarda gli uomini - ha spiegato l'assessore Cherubina Bertola - fa piacere vedere in sala molti uomini. Questo spettacolo dà voce alle vittime attraverso la stupenda «follia» del teatro». Il ricavato della serata è stato interamente devoluto all'associazione «All is One» per sostenere i progetti in Nepal della Tashi School, una scuola per orfani.

Autore:dms

Pubblicato il: 19 Maggio 2015

*Caduta una pianta su un'auto parcheggiata in via Vivaldi*

Gazzetta della Martesana

SEVESO

Una pianta si è abbattuta venerdì pomeriggio su un'auto a causa del forte vento. E? accaduto in via Vivaldi, al confine con Meda. Sono state le forti raffiche di vento a provocare il cedimento di una pianta che ha schiacciato un'auto fortunatamente senza procurare feriti. Il maltempo di venerdì era stato annunciato con un'allerta meteo diramata dalla Regione Lombardia di «moderata» criticità. Nel frattempo la Polizia locale ha monitorato i corsi d'acqua cittadini. .

Autore:dmi

Pubblicato il: 19 Maggio 2015

***La Protezione civile sale in cattedra: ragazzi pronti alle emergenze***

Gazzetta della Martesana

RONCELLO

La Protezione civile alla scuola primaria del paese per il «Progetto scuole». Un incontro con le classi quarte e quinte dove si è spiegato cos'è la Protezione civile e che ruoli ha, ma anche che compito hanno gli studenti nel sistema. «Abbiamo fatto vedere dei filmati sui vari rischi - hanno spiegato i volontari - sono state lette delle storielle in cui i ragazzi dovevano individuare i comportamenti errati e altre in cui dovevano capire loro che numero di emergenza chiamare in ogni situazione, è stato fatto vedere anche un filmato sul numero unico di emergenza 112 che in Lombardia è già attivo». Sempre durante l'incontro che si è svolto in settimana, è stato spiegato ai ragazzi come comportarsi nelle varie emergenze e nelle cose più quotidiane: dall'uso della cintura di sicurezza quando si viaggia in macchina, all'attenzione per detersivi e sostanze che potrebbero essere pericolose, soprattutto se in famiglia ci sono fratellini o sorelline più piccoli. «Abbiamo anche spiegato che è importante, che diano il buon esempio e forniscano consigli anche ai grandi - hanno proseguito i volontari - visto che in molti casi sono proprio i grandi a non comportarsi nel modo più corretto». Per le classi quinte il discorso si è concluso annunciando la «Notte sotto le Stelle», una simulazione di un campo emergenza di Protezione civile che si svolgerà il 13/14 giugno pernottando in tenda..

Autore:dvt

Pubblicato il: 19 Maggio 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

„fö

***Tutti a lezione dalla Protezione civile Venerdì mattina speciale per una ventina di bambini della classe 3<sup>A</sup>B della scuola elementare Don Gnocchi***

Gazzetta della Martesana

CONCOREZZO

**Tutti a lezione dalla Protezione civile Venerdì mattina speciale per una ventina di bambini della classe 3<sup>A</sup>B della scuola elementare «Don Gnocchi»**

Alla scoperta del volontariato attraverso gli uomini della Protezione civile. Venerdì speciale per una ventina di studenti della classe terza «D» della scuola elementare «Don Gnocchi» di via Ozanam. Gli scolari, accompagnati dalla loro insegnante

Alessia Castelli, hanno trascorso una mattinata nella sede della Protezione civile di via Tobagi. I ragazzi hanno toccato con mano il lavoro dei volontari con un cicerone tutto particolare, il responsabile

Cristian Ronco il quale ha illustrato ai ragazzi il funzionamento della struttura e illustrato loro i compiti principali dei volontari. Insieme ai volontari i piccoli hanno anche montato il gruppo elettrogeno e provato l'ebbrezza di salire sul furgone dei volontari. .

Autore:frd

Pubblicato il: 19 Maggio 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Asilo de L'Aquila completamente distrutto dal terremoto, ricostruito con  
13mila euro donati dalla Giunta e dai vimercatesi***

Gazzetta della Martesana

VIMERCATE

Il terremoto del 2009 aveva cancellato tutto, scuole comprese. Ora una di queste, un asilo del centro de l'Aquila è ritornato a nuova vita, anche grazie ai vimercatesi alla Giunta all'interno di un modulo antisismico costruito alla periferia della città, di Vimercate. Il viaggio nel capoluogo abruzzese fatto nel fine settimana insieme agli Alpini, in occasione del raduno nazionale, dal sindaco

Paolo Brambilla e dagli assessori

Mariasole Mascia e

Giancarlo Malacrida, è stata anche l'occasione per visitare l'asilo, che ospita una cinquantina di bambini ricostruito anche grazie ai 13mila euro messi a disposizione da Vimercate, frutto delle donazioni dei cittadini e in gran parte della rinuncia di primo cittadino e assessori ad una mensilità della loro indennità di carica. I soldi sono stati in particolare utilizzati per acquistare elettrodomestici e altri strumenti..

Autore:tlo

Pubblicato il: 19 Maggio 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***La Protezione civile ha rinsaldato l'amicizia con Roio Piano (L'Aquila)*****LENDINARA**

(I.Bel.) La Protezione civile di Lendinara ha fatto ritorno a Roio Piano, dove ha prestato servizio nel 2009 durante i drammatici giorni successivi al terremoto aquilano, per rinsaldare il rapporto d'amicizia che da allora si è instaurato con gli abitanti del luogo e vedere come procede la ricostruzione. Una delegazione del gruppo di volontari ha soggiornato da venerdì a domenica scorsa a Roio Piano, la frazione de L'Aquila in cui, all'indomani del sisma, il gruppo lendinarese ha prestato servizio per allestire e gestire il campo di accoglienza della Protezione civile. La squisita accoglienza che le famiglie storiche di Roio Piano hanno riservato al gruppo coordinato da Flavio Rizzi mette in luce la gratitudine degli abitanti per i volontari che hanno messo cuore e braccia per soccorrerli in quei giorni drammatici.

«Abbiamo rafforzato questa sorta di gemellaggio con le famiglie del posto e durante i tre giorni abbiamo avuto modo di vedere come procede la ricostruzione del centro storico di Roio Piano, purtroppo ancora in fase di stallo, e delle località vicine», spiega Rizzi. Non sono mancati i momenti conviviali e lo scambio di prodotti locali: i volontari di Lendinara hanno portato in dono agli abruzzesi prodotti Dop e Igp del Polesine, insieme a soppresa e pan biscotto e ad alcuni prodotti tipicamente lendinaresi come il dolce Puazza e il liquore Capitan Pipa. «È stata anche l'occasione per parlare di progetti futuri da attivare insieme anche per la promozione del loro territorio», aggiunge Rizzi.

Domenica alla Protezione civile lendinarese si è unito anche il sindaco Luigi Viaro, accolto cordialmente dagli abitanti di Roio Piano. Per tutti è stata anche l'occasione di prendere parte al raduno nazionale degli Alpini che era in corso a L'Aquila: Viaro ha sfilato insieme al gruppo Alpini di Lendinara, mentre i volontari della Pc lendinarese si sono messi a disposizione degli organizzatori come supporto, per fornire informazioni e gestire l'afflusso di gente.

© riproduzione riservata

*Norme sugli ecoreati: il pericolo di un'ondata di processi sommari**L'OPINIONE*

Una legge ci voleva, e su questo non ci piove. La aspettavamo da quasi vent'anni, dal lontano 1998 quando la commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti approvò all'unanimità un primo testo di norme sugli ecoreati. Da allora un ceto politico irresponsabile e incompetente si è riempito la bocca di slogan e di promesse, senza cavare un ragno dal buco e solo adesso siamo arrivati a un'approvazione al Senato, in quarta lettura, di un nuovo titolo del codice penale sui Delitti contro l'ambiente. Con pene severe, laddove neanche esistevano; sconti per chi collabora; raddoppio dei termini di prescrizione. Nel vuoto legislativo, intanto, in Italia quasi nessuno ha mai pagato per danni legati all'inquinamento e l'industria delle ecomafie è cresciuta a pieni giri arrivando a fatturare circa 20 miliardi di euro l'anno. Di fronte alla svolta che il governo sta dando, con intenzioni di segno positivo, si segnala però un rischio molto grave: l'abdicazione della politica a vantaggio della magistratura. L'intero impianto della legge, infatti, affida alla totale discrezionalità dei magistrati il giudizio sui parametri fissati dalle norme e così il rischio di un approccio giustizialista a una materia così delicata, anche per le ricadute sull'opinione pubblica, diventa altissimo. Con una prevedibile valanga di nuovi contenziosi che avranno molta risonanza sui media, ma scarsissima efficacia ai fini dell'obiettivo di tutelare la salute dei cittadini e proteggere l'ambiente. Facciamo un solo esempio che rende bene l'idea di un'eccessiva arbitrarietà affidata alle solite toghe. Nella legge si parla dell'ipotesi di un danno ambientale «irreversibile». Ma chi lo decide? I periti nominati dai magistrati, che in questo modo non vanno più a perseguire dei reati, come spetta alla loro funzione, ma diventano una sorta di comitato di esperti che rilascia patenti di buona o cattiva condotta ambientale, fino a stabilire le diverse gradazioni dei danni contestati.

Capite bene che in un paese ormai abituato, cronicamente, ad affidare alla magistratura la supplenza in materia di lotta all'illegalità, il pericolo di una nuova ondata di processi sommari, questa volta sul versante ambientale, diventa reale. Non a caso, sul web potete trovare un lungo elenco di dichiarazioni e di prese di posizione da parte di “toghe verdi”, ovvero dei magistrati successori dei pretori d'assalto degli anni Settanta, che chiedono ancora più poteri rispetto agli ecoreati. E sorge il sospetto che la politica quasi si compiaccia di questa potenziale invasione di campo, laddove non è capace, con i suoi strumenti e con il suo livello di responsabilità, di contenere il fenomeno dell'inquinamento doloso. E' la stessa politica che, restando al settore ambientale, alza le mani di fronte al dissesto idrogeologico, non riuscendo neanche a spendere i miliardi di euro disponibili per gli interventi di prevenzione, con 7 regioni che negli ultimi quindici anni non hanno aperto lo straccio di un cantiere. Salvo poi gridare allo scandalo, alla prima alluvione che in Italia significa morti e distruzione con relative inchieste giudiziarie di contorno.

© riproduzione riservata

***In viale Vespucci prendono fuoco sterpaglie e le lanugini dei pioppi******INCENDIO***

MESTRE - Fiamme, ieri sera, in viale Vespucci, a sud del centro di Mestre. Intorno alle 20.30, lungo le rive del canale Marzenego, dal lato di quartiere Pertini, hanno preso fuoco sterpaglie e in particolare le lanugini (poppi) che in questo periodo scendono dai pioppi. Dei passanti hanno dato l'allarme. I vigili, dopo essersi infilati in uno stretto viottolo, si sono trovati ad affrontare un fronte di oltre 100 metri. Hanno neutralizzato il fuoco in un'ora di lavoro. Sul posto pure le forze dell'ordine. L'incendio parrebbe accidentale, forse innescato da un mozzicone di sigaretta; la fioritura degli alberi è assai infiammabile.

*Trial da soccorso e il defibrillatore arriva in moto*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

VALCHIAMPO. È una sezione dell'Associazione soccorritori trialisti

Trial da soccorso  
e il defibrillatore  
arriva in moto

Matteo Carollo

Si costituisce in vallata un gruppo di appassionati delle due ruote che si specializzano per portare aiuto ai feriti nelle aree impervie

e-mail print

mercoledì 20 maggio 2015 **PROVINCIA**,

Un motociclista del club "Trial Valchiampo" in azione. MA.CA. Motociclisti soccorritori per raggiungere luoghi inaccessibili per gli altri mezzi. Sta prendendo forma, nella Valchiampo, una nuova sezione dell'Astri, Associazione soccorritori trialisti italiana, gruppo di appassionati di trial votato a prestare opera di assistenza e, all'occorrenza, di soccorso, durante eventi e manifestazioni.

«Il gruppo è nato nel Bassanese, ora ci stiamo organizzando con una sezione di circa dieci persone per l'alta valle del Chiampo - spiega Moreno Piazza, presidente del motoclub "Trial Valchiampo" -. Abbiamo già frequentato il corso per l'utilizzo del defibrillatore e siamo in attesa di uno di questi strumenti. Seguiranno altri seminari di primo soccorso per i nostri volontari».

La moto risulta fondamentale per l'attività dell'associazione. «La moto rappresenta un modo in più per velocizzare il soccorso - prosegue Piazza -. Con tale mezzo è infatti possibile viaggiare velocemente anche su percorsi sterrati, dove è difficile, per gli altri mezzi, raggiungere una persona ferita».

Il progetto si inserisce nel dialogo tra amministratori e centauri della vallata orientato a regolarizzare la pratica del motociclismo fuoristrada il quale, in zona, coinvolge circa 200 moto. Una situazione ben diversa da quella dei Colli Berici, dove il sindaco di Villaga Eugenio Gonzato ha auspicato un inasprimento delle sanzioni per chi percorre i sentieri sterrati, così come da quella di Schio, dove, nei boschi del Tretto, è stato tirato del filo spinato per scoraggiare il passaggio dei motociclisti.

«Non abbiamo problemi specifici, né lamentele» spiega il sindaco di Chiampo Matteo Macilotti. Qualche rimostranza, però, è arrivata anche qui. «Capisco come diverse piste siano state chiuse e molti di questi motociclisti non sappiano dove andare - sostiene il sindaco di Crespadoro Giampietro Dalla Costa -. Se passano, però, sui sentieri percorsi dai pedoni, si prefigura un rischio, tanto più che le moto non potrebbero nemmeno circolare lungo questi tracciati».

I rappresentanti del motoclub "Trial Valchiampo" e della Federazione motociclistica italiana hanno spiegato come sia stata presentata una proposta di legge che prevede la possibilità di percorrere liberamente aree boschive e sentieri di montagna. «Il problema dei pedoni lungo i sentieri esiste, ma ci sono anche motociclisti i quali non si sono mai tesserati e quindi non hanno indicazioni su come comportarsi - spiega ancora Piazza -. Noi abbiamo uno statuto che dà regole al riguardo; è in vigore, poi, un'apposita legge regionale».

«I sindaci sono contenti, poichè quando si fanno le gare alcuni sentieri vengono riaperti proprio da noi, per poi rimanere a disposizione anche dei pedoni - dichiara Emiliano Barban, responsabile della Federazione motociclistica italiana per la provincia di Vicenza -. In ogni caso, se ci sono moto che viaggiano a velocità elevate è necessario avvisare gli organi competenti, magari annotando il numero di targa. A Roma, abbiamo partecipato a una tavola rotonda sul tema con esponenti del Governo e del Senato: è emerso come sia necessario discutere e stabilire delle regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Rogo al Cesaris, studenti evacuati***

CODOGNO CASALPUSTERLENGO pag. 5

Rogo al Cesaris, studenti evacuati All'interno c'era anche la preside. Fiamme domate in pochi minuti

CASALPUSTERLENGO L'INCENDIO SI È SVILUPPATO NELL'AULA DI INFORMATICA

PAURA Il fumo che usciva dai locali dell'istituto di viale Cadorna con un vigile del fuoco in azione (Gazzola)

di MARIO BORRA CASALPUSTERLENGO FIAMMATA al quadro elettrico all'interno dell'aula di informatica, scuola evacuata. Paura ieri attorno alle 16 per un principio d'incendio all'Itis Cesaris: una colonna di fumo nerastro si è levata alta in cielo dopo che il locale, collocato nel seminterrato, si è completamente saturato di una coltre densa, frutto del probabile corto circuito che ha sprigionato una fiammata improvvisa. Fortunatamente in quel momento non vi era nessuno all'interno degli spazi didattici che ospitano diciotto postazioni computer. E' stato uno dei tecnici di laboratorio a dare l'allarme dopo che il fumo e l'odore acre si è sparso rapidamente negli ambienti sottostanti ed è risalito dalle scale: il personale non docente presente ha dato l'allarme gridando agli studenti presenti, una ventina per alcune ore di recupero, di uscire fuori dal plesso, mentre un professore ha azionato manualmente l'allarme. A scuola in quel momento c'erano anche la preside Maria Teresa Cigolini ed altri responsabili dell'istituto che hanno chiamato il 115 e si sono poi riversati nel cortile. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco del distaccamento di Casale e del comando di Lodi i quali si sono precipitati con gli autoprotettori all'interno dell'istituto scolastico per verificare l'entità del rogo. Sono state sollevate le tapparelle per far uscire il fumo e sistemate alcune sedie per tenerle alzate. IL PRINCIPIO d'incendio è stato domato in pochi minuti, mentre i pompieri hanno successivamente messo in sicurezza l'aula, cercando di verificare se ci fosse qualcuno che magari si era attardato nel seminterrato. Ricerca risultata fortunatamente negativa. Successivamente è stata effettuata un accurato controllo per capire l'esatta entità del danno: probabilmente i computer non sono rimasti danneggiati, ma occorrerà capire se l'aula, sicuramente annerita, sia agibile o meno per i prossimi giorni. Intanto gli agenti della polizia municipale hanno regolato la viabilità lungo viale Cadorna a senso unico alternato. Sul posto è arrivata anche l'assessore all'istruzione Maria Grazia Scotti per accertarsi dell'episodio. Fortunatamente il principio d'incendio è avvenuto nel pomeriggio quando la scuola è popolata da poche decine di persone: al mattino, invece, solo gli studenti sono più di mille. mario.borra@ilgiorno.net

Image: 20150520/foto/59.jpg

„fö

*Altri giorni di pioggia, allarme frane*

LAGO MAGGIORE pag. 4

Altri giorni di pioggia, allarme frane Reti paramassi a Laveno. Cade un albero nel centro di Varese di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO SI PREVEDONO ancora tre giorni all'insegna del maltempo: un violento temporale si è abbattuto già ieri in serata su Varese, dove un grosso albero è caduto in viale Milano, a ridosso del centro, rimosso poi dai Vigili del Fuoco. Sul Verbano, territorio ad alto rischio idrogeologico, massima attenzione. Sono in ansia, soprattutto, una ventina di persone che abitano in case soggette a possibili evacuazioni in caso di maltempo. Un'eventualità che si è sfiorata venerdì scorso, quando solo grazie al costante monitoraggio di Protezione civile e tecnici comunali, con le informazioni aggiornate in tempo reale al sindaco Graziella Giacon, si è riusciti per un soffio a evitare la nuova evacuazione di almeno cinque abitazioni. In questi giorni tecnici comunali e Protezione civile hanno provveduto, nello scorso fine settimana, a realizzare gli interventi per prevenire nuovi smottamenti nelle zone dove, nello scorso novembre, si sono registrate frane. Ieri con un controllo delle reti paramassi sotto il Sasso del Ferro, sollecitato dalle segnalazioni di strani rumori nella notte fra venerdì e sabato giunte da parte di alcuni cittadini, si è scoperto che altri grossi massi sono precipitati dal Sasso del Ferro verso l'abitato di Laveno, nella zona di via Labiena in uscita verso Cittiglio. Nuove e grosse pietre sono state trattenute dalle difese paramassi poste lungo la base del monte a protezione delle abitazioni. ANCHE dal versante sovrastante la via Brughiera, a Cerro di Laveno, sopra la casa «Levati», che ha già pagato un tributo carissimo con due vittime nel novembre scorso (nella foto), si è verificata una nuova frana con la caduta di alcuni metri cubi di terriccio e di due alberi, segno evidente che il terreno è ancora in movimento. La pioggia ha portato terra e detriti anche in via Brugnolo. Ora si teme per le nuove precipitazioni. Il sindaco nel frattempo ha invitato a Laveno Mombello l'assessore regionale alla Protezione civile Simona Bordonali per fare il punto della situazione.

***Ex caserma da risistemare per la prima accoglienza***

Ex caserma da risistemare  
per la prima accoglienza

a udine: ok della regione

TRIESTE Dormivano in una tendopoli nel comprensorio, saranno ospitati in una delle palazzine. La Giunta regionale del Fvg ha autorizzato la stipula di una convenzione tra la Protezione civile della Regione stessa e la Prefettura di Udine per la realizzazione di alcuni interventi di adeguamento di uno stabile demaniale situato all'interno dell'ex caserma Cavarzerani di Udine, individuato dalla stessa Prefettura per la prima accoglienza per cittadini stranieri richiedenti asilo temporaneamente presenti sul territorio della Provincia di Udine. La convenzione prevede una serie di interventi tecnici nell'ex palazzina didattica. La Protezione civile Fvg provvederà alla progettazione e effettuazione dei lavori di allacciamento alla rete idrica ed elettrica della palazzina, con recupero parziale dell'impianto idrico sanitario e alla riparazione urgente del tetto. Il costo è stimato in 170 mila euro che saranno anticipati dalla Regione attraverso il Fondo regionale per la protezione civile e che verranno poi rimborsati dalla Prefettura di Udine. «Intendiamo superare la situazione di emergenza relativa all'accoglienza dei cittadini stranieri richiedenti asilo», spiega Panontin. «Tenuto conto che le necessità in questo senso si protrarranno oltre il periodo estivo, è stata valutata la possibilità di effettuare un intervento in tempi brevi e senza costi eccessivi. La sistemazione in tende dei profughi era diventata poco percorribile. Sarà possibile affidare a chi di competenza la gestione dell'emergenza, che in questa fase era in capo ai volontari di Protezione civile». L'assessore regionale all'accoglienza Gianni Torrenti spiega che «non c'è alcuna intenzione da parte della Regione di favorire la trasformazione della caserma in un centro di accoglienza, ma c'era bisogno di un luogo di smistamento più adeguato rispetto alla tendopoli. È chiaro comunque che l'intervento sulla struttura è indirizzato a dare una risposta che può essere solo temporanea e funzionale alla distribuzione dei richiedenti asilo in altre aree della regione». Sul tema migranti Torrenti chiede anche ai Comuni «una forte solidarietà a tutela di quei sindaci che in questa fase stanno sopportando il maggiore peso dell'accoglienza». «Con l'Anci Fvg - aggiunge - stiamo lavorando su due binari. Da una parte occorre ragionare in una prospettiva di medio-lungo periodo, organizzando un'accoglienza che non ci metta più in situazione emergenziale come quella attuale, dall'altra occorre avere un quadro del numero dei posti letto potenziali, in modo da renderli sufficienti per dare risposte nei momenti di crisi». «Nel frattempo però i migranti arrivano e quindi occorre trovare spazi privati, come alberghi e appartamenti». Duro intanto l'intervento del deputato leghista Massimiliano Fedriga: «Scandaloso destinare ulteriori soldi pubblici in favore dei clandestini».

***Strada Graziani, trovati i soldi per curare i danni della frana***

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

FERRARA DI MONTE BALDO. Oggi in discussione al Consiglio provinciale il piano di intervento sulla «8 dir Del Baldo»

Pastorello: «Se tutto va bene cantiere aperto in settembre» Oltre a ripristinare la carreggiata si rinforzeranno le protezioni e-mail print

mercoledì 20 maggio 2015 **PROVINCIA**,

I danni causati sulla "8 dir del Baldo" dalla frana caduta nel 2012: da allora la strada è chiusa ... Finalmente i soldi ci sono. Conto alla rovescia per la riapertura della strada Graziani 8dir «del Baldo», che non sarà purtroppo entro l'estate. La Provincia sistemerà al più presto il dissesto che, nell'ottobre 2012, causò la seconda chiusura dopo quella necessaria a seguito del primo crollo del 2008. Lo assicura il presidente della Provincia Antonio Pastorello: «Oggi il Consiglio provinciale tratterà l' "autonomo piano finanziario per i lavori di stabilizzazione della parete rocciosa e il ripristino delle opere di protezione sulla strada 8dir del Baldo in località Dosso Struzzenà di Ferrara di Monte Baldo . Il progetto definitivo è pronto da tempo per cui, previi successivi e necessari passaggi burocratici, il cantiere potrebbe aprire in settembre». Sebbene il secondo crollo del 2012 non sia in rapporto causa-effetto col primo del 2008, questo va ricordato per capirne la dinamica poiché i massi piombati sull'asfalto, dopo il Sacrario del Baldo (salendo da Spiazzi), sono sempre provenuti dalla parete di Dosso Struzzenà a monte della via.

Rammenta il geologo Ugo Franceschetti, responsabile della Unità operativa (Uo) dissesti idrogeologici e politiche montane: «Tutto nasce nel 2008 quando ci fu segnalato che alcuni massi erano arrivati sul ciglio della strada all'altezza della parete del Dosso Struzzenà. Come verificammo il crollo proveniva da una coltre di detriti accumulatasi alla base della falesia: sassi di dimensioni uniformi ma non gigantesche. Le cadute sulla Graziani erano state probabilmente causate dalla mancanza di spazio d'accumulo. Così, tra il 2009 e il 2011, si realizzarono tre sistemi di protezione. Si creò un invaso a pista piana alla base della parete che raccogliesse eventuali altri detriti, si montò una barriera paramassi elastica, si stese un rete corticale sulla cima nei punti ritenuti a rischio e si aprì una strada di servizio per la manutenzione».

Rammenta Pastorello: «Il cantiere chiuse nel 2010 e la spesa, 493.944 euro, fu totalmente a carico della Provincia». Tutto filò liscio fino a quando, il 3 ottobre 2012, verso le 11, in paese si udì un boato e si vide una nube polverosa alzarsi dal fatidico dosso. Chiusa la strada, l'Uo andò subito sul posto: «L'asfalto era stato distrutto da un masso di almeno 3 metri cubi, molto più grande di quelli staccatisi nei secoli passati presenti nel detrito di versante iniziale», evidenzia Franceschetti. «Un crollo eccezionale che si era staccato dalla cima della stessa parete ma da una porzione che, nel 2010, non era stata coperta da reti corticali perché l'ispezione non aveva evidenziato potenziali sistemi di frattura».

Fratture che nel 2012 ci sono state: «Sono caduti massi enormi che sono stati però trattenuti al 99% dal sistema di protezione barriera-vallo creato nel 2010. È vero», dice il geologo, «che uno può essere fatale, infatti la strada è stata chiusa, ma va evidenziato che solo uno su centinaia è finito sulla carreggiata piegando 20 metri lineari di barriere su 140». Proprio queste andavano dunque sistemate: «La Provincia, redatto un progetto definitivo, iniziò subito a chiedere sostegno alla Regione, proprietaria del fondo, che il 29 settembre 2012, dopo infinite richieste e sollecitazioni, deliberò di stanziare 150mila euro per la realizzazione d'interventi di stabilizzazione del versante in località Dosso Struezenà, che interessa anche terreni demaniali, per risolvere le problematiche d'accesso alle località Campedello e Novezza», dice Pastorello. «Avendo ora la certezza della disponibilità finanziaria, se oggi il piano finanziario sarà approvato la Uo redigerà il progetto esecutivo e si appalteranno le opere: pulizia del vallo per togliere i detriti, sostituzione delle reti rotte con una barriera più potente e manutenzione dei restanti 80 metri», precisa Pastorello. Serena Cubico, consigliere comunale e provinciale: «Con piacere risponderemo al più presto ai bisogni dei cittadini che devono usare la strada e ai numerosi turisti che frequentano Ferrara». Chiude il sindaco Paolo Rossi: «Ci auguriamo che i tempi di riapertura siano molto veloci e che la zona sia finalmente messa in sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Strada Graziani, trovati i soldi per curare i danni della frana***

„fö

***Pioggia, grandine e vento forte, viabilità a rilento***

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

MALTEMPO. In serata un forte acquazzone

Pioggia, grandine

e vento forte, viabilità a rilento

Rami spezzati sulle strade e allagamenti in provincia

e-mail print

mercoledì 20 maggio 2015 **CRONACA**,

Un'automobile affronta la strada allagata a Parona FOTO MARCHIORI|Rami caduti in via Preare Vento forte, pioggia battente e grandine. Si è presentato così il maltempo che si è abbattuto in serata sul Veronese, provocando qualche danno e un brusco abbassamento delle temperature che in questi giorni hanno raggiunto livelli da piena estate. Tra le 21 e le 22 il centralino dei vigili del fuoco è stato martellato di telefonate di utenti da diversi punti della città che segnalavano rami spezzati e caduti sulle strade e qualche allagamento.

Prima di galleria Pellicciai da un edificio si è staccato qualche frammento d'intonaco mentre in via Preare mentre tra Ca' di Cozzi e Parona, dove ha anche grandinato, si sono registrati dei rallentamenti nella viabilità per i rami degli alberi finiti sull'asfalto. Non risultano comunque danni di grossa entità.

In provincia è stato registrato qualche allagamento a Tregnago mentre segnalazioni di rami sulle strade e di qualche albero spezzato sono arrivate da diverse località. Fino a ieri sera, comunque, non sono stati rilevati danni ingenti anche se probabilmente la grandinata a macchia di leopardo ha lasciato qualche guasto.

*«Provincia colpevole dell'alluvione»*

Trento

20-05-2015

angelo conte

L'alluvione del lago di Caldonazzo, secondo quanto accertato dal tribunale nella disputa tra una quindicina di operatori commerciali e turistici e la Provincia, è stata causata da una manutenzione non adeguata del canale destinato a far uscire l'acqua dal lago. L'accertamento tramite consulente tecnico d'ufficio definito dal tribunale, ma contestato dalla Provincia, rappresenta ora la base per gli operatori turistici che abbiano subito il danno nella primavera del 2013, periodo in cui si era verificata l'alluvione, di chiedere con una causa civile alla magistratura di quantificare il danno che la Provincia a quel punto dovrà risarcire. Due le tipologie di richieste che gli esercenti, a partire dalla quindicina che hanno fatto ricorso contro la Provincia, potranno mettere sul tavolo. Quello per il lucro cessante (il mancato introito dovuto alla chiusura temporanea di alcuni locali e esercizi, come il Lido di San Cristoforo o alcuni camping) altri per il danno emergente (gli effettivi danni causati dall'acqua). Per i danni, da Confcommercio, che ha seguito la vicenda dall'inizio e che ora intende stare vicino agli associati che vogliono fare causa alla Provincia, stimano che si tratti di alcune centinaia di migliaia di euro almeno. Anche perché la richiesta di danni potrebbe risalire ai cinque anni precedenti e quindi arrivare fino al 2010. La giunta, attraverso l'assessorato ai lavori pubblici (vedi articolo a lato), ritiene che il parere tecnico del tribunale sia contestabile e che, prima di risarcire, si attenderà la quantificazione dei danni e soprattutto la loro fondatezza.

Da Confcommercio Trento sono certi, invece, che la Provincia debba risarcire i danni e che il parere del tribunale sia molto chiaro e netto. «Il problema è che la Provincia è stata sorda al problema del lago: i nostri imprenditori si sono fatti vivi in più tempi e si sono trovati di fronte a un muro di gomma. Diventiamo matti per investire e abbellire il lago in tanti modi, poi su tante cose che sono un pericolo oggettivo c'è grande disattenzione e una sciatteria incomprensibili - afferma il presidente di Confcommercio Trento Gianni Bort - Ora il tribunale ha chiarito che il danno è stato causato dalla mancata manutenzione e la Provincia ora è chiamata a risarcire».

Bort conferma che, dopo aver «pagato le spese legali per la causa pilota avviata dai nostri associati, ora continueremo a stare al loro fianco se vorranno fare causa. Pensiamo che uno dei nostri compiti è quello che se i soci vengono danneggiati, siamo chiamati a tutelarli».

I fatti, come è noto, risalgono a due anni fa. Nel maggio del 2013 una piena portò all'innalzamento del lago di Caldonazzo e mandò a monte la stagione estiva rendendo inagibili per oltre tre mesi locali, spiagge e strade del lago. A due anni di distanza gli albergatori e i commercianti di Caldonazzo si preparano, quindi, a chiedere i danni alla Provincia in forza della perizia del Tribunale che stabilisce responsabilità in capo all'ente pubblico, che nel luglio di quell'anno non riconobbe lo stato di calamità.

Confcommercio è intervenuta direttamente a tutela degli interessi dei propri associati, incaricando gli avvocati Fabrizio Marchionni e Selene Sontacchi di procedere in via d'urgenza avanti al Tribunale di Trento. L'accertamento ottenuto apre la strada alle azioni di risarcimento dei danni subiti dagli operatori turistici interessati.

La relazione dei consulenti tecnici - un documento di oltre 150 pagine - prende in esame la serie di dati ufficiali, forniti dalla stessa Provincia, relativi alle piene del lago, alle precipitazioni e all'evoluzione degli insediamenti legati all'urbanizzazione delle rive in un arco di tempo molto ampio.

Secondo gli esperti, dal 1999 si sono verificati episodi di piena con una frequenza sempre maggiore rispetto agli anni precedenti. L'innalzamento del lago - a loro giudizio - non si può quindi ascrivere solamente alle abbondanti piogge del maggio 2013: la vera causa sarebbe «l'inadeguatezza e la mancata manutenzione del canale emissario del lago».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

***Oss: «Più dei danni ha fatto male la debacle dell'immagine del lago  
»***

Trento

20-05-2015

«Io ho avuto circa 8.000 euro di danni materiali e due famiglie olandesi che sono andate via perché per l'alluvione non ho potuto riempire la piscina e non ho garantito loro quanto avevo promesso. Ma più dei danni più dei danni, il problema è stato il danno di immagine, con 20 centimetri di acqua dappertutto

fuori dal ristorante. Spiace allora aver fatto figura brutta, perché si è presentato un lago in maniera indecorosa». Massimo Oss (foto) , della società Camping Due Laghi, ha fatto ricorso con altri esercizi turistici e commerciali per l'alluvione di Caldonazzo del 2013 per i danni subiti al ristorante La Darsena e al Camping San Cristoforo.

«Con la decisione del tribunale viene constatato il fatto che la Provincia aveva detto ad altri esercizi che erano abusivi e non potevano costruire e che il lago era sempre stato così. Oggi si dimostra che se si fosse fatta la manutenzione adeguata l'alluvione non ci sarebbe stata» afferma ancora Oss.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

***Colombia: una frana piomba su un villaggio, almeno 49 morti***

L'Arena.it - Home - Mondo

Questo browser non supporta iframe

Colombia: una frana piomba su un villaggio, almeno 49 morti

Tutto Schermo    Aumenta    Diminuisce    Stampa    Invia

Tweet

@Seguici

Una tragedia in uno dei tanti villaggi delle Ande colombiane: almeno 49 persone sono morte a causa di uno smottamento in un caseggiato a Salgar, nella regione di Antioquia, provocato dallo straripamento di un ruscello, dopo le forti piogge del fine settimana

„fö

*Maltempo in arrivo da mercoledì Su Bergamo freddo e temporali*

- Cronaca Bergamo

Maltempo in arrivo da mercoledì

Su Bergamo freddo e temporali

Da mercoledì rovesci e temporali anche forti al Nord, da giovedì e fino al weekend vortice ciclonico in azione sull'Italia: previsto un generale calo termico.

«Si prospetta una fase decisamente turbolenta sulla nostra Penisola; mercoledì primi forti temporali in arrivo al Nord». Lo conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara: «A causa di una perturbazione atlantica che porterà uno scombussolamento generale con fenomeni anche di forte intensità soprattutto su Alpi, Prealpi, alta Valpadana e Piemonte; fenomeni invece più occasionali a sud del Po con spazio anche per delle schiarite. Maggiore variabilità attesa anche al Centro con qualche rovescio o temporale soprattutto sull'alta Toscana, mentre altrove si avrà nuvolosità irregolare di passaggio, a tratti anche estesa e associata a qualche pioggia specie a fine giornata. Il tempo reggerà ancora al Sud con sole prevalente e al più il passaggio di innocue nubi alte».

«Da giovedì vortice ciclonico in azione sull'Italia, con tempo instabile fino al weekend prosegue Ferrara -. In tal frangente acquazzoni e temporali sparsi colpiranno gran parte della Penisola da Nord a Sud; forse giusto le estreme regioni meridionali si salveranno con fenomeni più occasionali e maggiori schiarite in particolare su area ionica e bassa Sicilia. Si tratta di un guasto piuttosto importante e che sarà lento a risolversi. In particolare le giornate di venerdì e sabato potrebbero risultare più critiche con rovesci e temporali anche intensi e persistenti specie su Nordest e regioni del Centro. Attenzione soprattutto a Marche e Romagna dove non si escludono piogge particolarmente abbondanti con rischio di locali dissesti idrogeologici. Nel fine settimana comunque il Sud dovrebbe già essere fuori con tempo in miglioramento; instabilità concentrata invece al Centronord».

«Le temperature saranno in deciso calo, anche di 8-10°C dapprima al Nord, entro venerdì anche al Centrosud conclude l'esperto, con l'arrivo dell'aria più fredda dal Nord Europa infatti tornerà a nevicare sulle Alpi fin sotto i 2000m, se non anche a 1400-1500m su quelle occidentali nella notte tra mercoledì e giovedì. Neve sotto i 2000m possibile anche sull'Appennino centro-settentrionale entro venerdì».

*Sub a caccia di rifiuti nel lago Dal fondale spunta un triciclo*

- Cronaca Bergamo

Sub a caccia di rifiuti nel lago

Dal fondale spunta un triciclo

Seconda giornata di Fondali Puliti a Iseo con i volontari che hanno ripulito il lago dai rifiuti. Recuperati piatti, bicchieri, utensili da cantiere e addirittura un triciclo.

Alla manifestazione del 17 maggio hanno fatto da cornice da un lato i pannelli fotografici con la storia del Gruppo Sommozzatori Iseo uno splendido spaccato di subacquea e storia del lago dagli anni settanta, fino alle più recenti attività del Gruppo dall'altro i pannelli di promozione della cultura dell'acqua promossa dall'associazione sportiva Ysei Sub Diving Club. Associazioni che hanno organizzato la logistica della giornata a Iseo, in collaborazione con l'amministrazione comunale.

In apnea, con bombole o con rebreather... Con colori e nomi differenti... Ma i subacquei erano tutti uniti per pulire i fondali del lago... ancora una volta!

Posted by Fondali Puliti on Domenica 17 maggio 2015

Nonostante il temporale notturno l'acqua in superficie si è mantenuta abbastanza chiara e le ricerche, da parte dei subacquei, hanno iniziato a dare i primi frutti in poco tempo. Dall'acqua sono affiorati piatti, bicchieri, materiale ferroso, utensili da cantiere e da giardino, vasi e diverse canne da pesca. Il recupero più «simpatico» della giornata è stato un vecchio triciclo completamente incrostato dalla fauna del lago.

Alla fine della «raccolta» il furgone della Protezione Civile, messo a disposizione dall'amministrazione comunale di Iseo, è partito con il carico materiale da conferire in discarica. Prossimo appuntamento con la Manifestazione Fondali Puliti sarà domenica 24 maggio sul lungolago di Pisogne (Bs) con il Gruppo Sub Vallecamonica.

***Cafaggio più sicuro grazie alla nuova idrovora, pagata in buona parte dalla Protezione Civile***

Cafaggio più sicuro grazie alla nuova idrovora, pagata in buona parte dalla Protezione Civile In evidenza Fonte  
Redazione Gazzetta della Spezia

[dimensione font](#) [riduci dimensione font](#) [aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#) [Email](#)

[Commenta per primo!](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Nella mattinata di martedì 19 maggio presso la sala consiliare del Comune di Ameglia è stato annunciato l'arrivo di un'idrovora mobile autoadescante da 12mila litri al secondo, che il Comune acquisisce con finanziamento da oltre 36mila euro del Dipartimento nazionale di Protezione Civile, per un importo totale di 48.124.12 euro.

"Il finanziamento del dipartimento nazionale di protezione civile – ha detto il sindaco Giacomo Raul Giampedrone- ci ha consentito di acquistare questo importantissimo mezzo che ci consentirà di affrontare al meglio il rischio residuo del Canal Grande in località Cafaggio. Una frazione di circa 1.500 abitanti che è quasi completamente in zona rossa a rischio esondazione. La mattinata ha visto anche donare, da parte del Popolo degli Alluvionati, un generatore di corrente elettrica da 2 Kilowatt al sindaco, in qualità di capo della Protezione Civile locale. Un segnale che abbiamo voluto dare al Comune per la grande sensibilità con cui l'amministrazione comunale affronta quotidianamente questi temi per noi molto sentiti".

***Alluvionati beffati' al processoIl Comune apre una colletta***

SARZANA / VAL DI MAGRA pag. 18

Alluvionati beffati' al processoIl Comune apre una colletta Devono pagare le spese legali per la causa sulle responsabilità AMEGLIA NON è stata soltanto una sconfitta alle speranze, ma una «mazzata» economica che si aggiunge alle spese sostenute e ai mutui ancora accessi per rimediare ai disastri provocati dal fiume Magra. Gli alluvionati, in tutto 37 famiglie, non solo non hanno mai ricevuto un euro di risarcimento ma dovranno accollarsi 16 mila euro di spese appena richieste dal Tribunale delle Acque di Torino. Il primo round è stato perso e la giustizia ha presentato il conto delle spese sostenute per far svolgere gli accertamenti tecnici richiesti dagli alluvionati. Nessuna colpa, nessun responsabile ma soltanto un conto da pagare. Per questo i consiglieri comunali di maggioranza amegliesi, coordinati dal capogruppo Alessio Frati, hanno aperto un conto corrente per cercare di venire incontro alle famiglie degli alluvionati e contribuire ad alleggerire la parcella. «Non giudichiamo le sentenze - ha spiegato il consigliere Alessio Frati - ma abbiamo ben presente cosa provano le famiglie che in questi anni stanno pagando non per costruirsi una casa ma per risistemare la propria andata sott'acqua per ben 4 volte dal 2008. Per questo abbiamo deciso di aprire un conto corrente e aiutarli, sperando che sia l'inizio di una solidarietà che non è mai mancata nella sofferenza». Il conto corrente è stato aperto alla Banca Carige intestato ai coordinatori del movimento Luca Ghirlanda, Antonello Andreani e Andrea Fiaschi e chiunque può dare il proprio contributo. «Non è certamente facile accettare una soluzione del genere - ha commentato Luca Ghirlanda - perchè c'è un grande amarezza e delusione. Siamo costretti a versare altri soldi che si aggiungono alla prima tanche di 50 mila che ci è arrivata dopo il primo accertamento tecnico. In quel caso la metà è stata pagata dalle aziende nautiche e il restante suddiviso tra oltre 200 famiglie. Poi siamo rimasti soltanto in 37 e toccherà a noi saldare il nuovo conto. L'iniziativa dei consiglieri è lodevole e assicuriamo che ogni centesimo in più rispetto a quanto dovuto al tribunale verrà devoluto alla Protezione Civile». E' proprio vero che la difficoltà unisce e la riprova arriva dal «regalo» che il Popolo degli Alluvionati, seppure alle prese con non poche grane, ha voluto fare alla Protezione Civile di Ameglia. Dopo l'idrovora consegnata qualche mese fa alla squadra di intervento di Arcola è stato acquistato un generatore di energia elettrica e donato al gruppo comunale di Ameglia. L'acquisto, del costo di mille euro, è stato possibile attraverso un'altra catena di solidarietà iniziata con la lotteria a premi di Carnevale che ha lanciato il Comitato. I premi sono stati poi offerti da Locanda di Ameglia, Lucerna di Ferro e Bagno Venezia per cui il ricavato della vendita dei biglietti è stato investito nell'acquisto del macchinario ieri mattina consegnato da Luca Ghirlanda e Antonello Andreani, rappresentanti degli alluvionati, alla giunta rappresentata dal sindaco Giampedrone, assessore Andrea Bernava e Sergio Landolfi referente della Protezione Civile.

Massimo Merluzzi

Image: 20150520/foto/1306.jpg

***Emergenze:il parco mezzi***

SARZANA / VAL DI MAGRA pag. 18

Emergenze:il parco mezzi SONO 12 le idrovore a disposizione della squadra di Protezione Civile del Comune di Ameglia, sistemate a difesa dei punti a rischio del territorio. L'arrivo degli ultimi «acquisti» da sistemare a ridosso degli argini bassi di Fiumaretta e Bocca di Magra consentirà di giostrare le idrovore mobili in caso di necessità a sorveglianza dei reticoli minori che si sviluppano sul territorio.

***Maltempo, allerta P. Civile: in arrivo piogge e temporali al Nord***

- Dall'Italia - La Prealpina.it

Maltempo

Maltempo, allerta P. Civile: in arrivo piogge e temporali al Nord

Soprattutto su Piemonte e Lombardia

Sulla base delle previsioni, il dipartimento della Protezione civile, d'intesa con le regioni coinvolte, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. In particolare, l'avviso prevede, dalla serata di martedì 19 maggio, precipitazioni a carattere di temporale, sul Piemonte. Previsti rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e grandine. E' quindi valutata per domani criticità gialla per rischio idraulico sulle pianure lombarde e per rischio idrogeologico sulla Lombardia settentrionale, sul Piemonte, sulla provincia di Bolzano e su gran parte della Toscana.

*Livello del Ticino, Pavia faccia sentire la sua voce*

«Livello del Ticino, Pavia  
faccia sentire la sua voce»

appello del parco

di Giovanni Scarpa wPAVIA «Anche il Comune di Pavia sieda al tavolo tecnico per far sentire il suo peso sulla questione del livello minimo del fiume». A chiederlo, ieri, durante un convegno organizzato dall'ente ad Abbiategrasso dal titolo «Acqua fonte di vita» al quale hanno partecipato circa 200 agricoltori di Cia, Coldiretti, Confagricoltura, ed esponenti di Legambiente e Fai, è stato il vice presidente del Parco del Ticino Luigi Duse. Una presenza indispensabile, quella del Comune, anche perché «a rischio inondazioni per colpa della sperimentazione voluta dal ministero dell'Ambiente è proprio Pavia. E il punto più esposto è via Milazzo, punto notoriamente problematico». «Sabato scorso abbiamo avuto un assaggio di quanto queste piene morbide, come vengono definite, ma che in realtà sono flussi improvvisi, possano danneggiare la città», ha sottolineato Duse. «Dopo l'apertura della diga della Miorina, circa mille metri cubi al secondo, per la pre-allerta maltempo in Piemonte, è arrivata una valanga d'acqua a valle. Non solo un'inutile dispersione di risorse idriche, ma anche un vero pericolo per Pavia, visto che il livello del Ticino si è improvvisamente alzato inondando le rive». Per questo, sostiene Duse, il Comune deve sedersi al tavolo tecnico per fare sentire la sua voce. Parco, agricoltori, ambientalisti anche ieri hanno ribadito debba essere un metro e 50 e non 1,25 come invece deciso dal ministero, contro il metro secco preteso invece dalla Regione Piemonte e da alcuni sindaci della provincia di Verbania. «La piena morbida di sabato scorso ha dimostrato come prevalga finora l'interesse turistico di qualche Comune piemontese che si affaccia sul lago, piuttosto che la salvaguardia dell'eco sistema e della sicurezza idraulica di paesi e città della Lombardia, oltre che la salvaguardia dell'attività di centinaia di agricoltori».

***Frana a Menconico, via ai lavori***

Aperto il cantiere per bloccare il cedimento a Bosco e Molino San Pietro

MENCONICO Sono iniziati i primi lavori di messa in sicurezza della grossa frana che sta minacciando i centri abitati di Bosco e Molino San Pietro nel comune di Menconico. La Regione Lombardia ha appaltato un intervento di somma urgenza da 150 mila euro che è stato affidato all'impresa Roberto Ferrari di Menconico. «I lavori, che sono iniziati in questi giorni e che termineranno tra due settimane, - spiega il sindaco di Menconico Paolo Donato Bertorelli - interessano il laghetto d'acqua che si è formato a causa della rottura di una briglia del torrente Aronchio. Questo lago si trova sopra la frazione Mulino San Pietro a poca distanza dalle case. Inoltre, sta per essere predisposto il progetto per un pronto intervento volto a risanare l'intero versante che rappresenta una vera e propria minaccia. Secondo i tecnici e i geologi della regione che stanno continuamente monitorando l'area i lavori definitivi dovranno essere eseguiti prima dell'autunno al fine di evitare il periodo delle piogge». La frana sta preoccupando i residenti delle due frazioni, che hanno promosso una raccolta firme e preoccupa soprattutto l'enorme spostamento di terra che ha creato una voragine e un dislivello di circa 10 metri tra la parte franata e il piano di campagna naturale. Lo smottamento sta pregiudicando la stabilità del centro abitato di Bosco, posto a monte dello stesso. Inoltre, frana si era portata via un intero frutteto di un privato che ha inoltrato al comune una richiesta danni. Le due frazioni sono abitate da una quarantina di residenti impauriti da situazione che peggiora ogni giorno. Per questo motivo il sindaco Bertorelli aveva inviato una richiesta di pronto intervento al dipartimento di Protezione Civile di Roma, alla Prefettura di Pavia, alla Regione Lombardia e alla sede pavese del Corpo Forestale dello Stato. Mattia Tanzi

***Gambolò, proteste in via Sforzesca***

Dopo gli allagamenti, i residenti accusano il Comune: «Ignorati i nostri problemi»

**GAMBOLO** Dopo gli allagamenti causati dalla pioggia di venerdì, un gruppo di residenti in via Sforzesca protesta con una dura lettera al sindaco, Claudio Galimberti, accusato di «ignorare irrispettosamente» i cittadini «non rispondendo a nessuna delle nostre missive». Ma i cittadini sostengono anche che «la soluzione del problema non è mai stata presa in considerazione. Come avveniva negli scorsi anni, nessuno si è premurato di transennare l'area e anche in questo caso, dopo un nostro sollecito, ci siamo sentiti rispondere che essendo le 19 di venerdì gli uffici sono chiusi, e nessuno avrebbe potuto dare disposizioni in merito». Il gruppo di abitanti di via Sforzesca ha scritto anche al consigliere comunale di opposizione Antonio Costantino, di professione medico: «Le nostre abitazioni, ad ogni temporale - scrivono i residenti - vengono regolarmente allagate dall'acqua della fognatura che per i conosciuti problemi strutturali invece di ricevere, riversa nelle nostre abitazioni. Le chiediamo a quali rischi igienico-sanitari risulteremmo esposti». La giunta, da parte sua, sottolinea il pronto intervento dei vigili del fuoco, e, per la prima volta nella storia di Gambolò, del corpo locale della Protezione civile.(a.s.)

***Un corso di due giorni per addetti antincendio***

*Sabato e domenica ecco l'iniziativa dedicata dalla Pro Loco a prevenzione e sicurezza*

Blevio propone una due giorni dedicata alla prevenzione e alla sicurezza. L'associazione turistica Pro Loco, in collaborazione con Inservio Uno, organizza per sabato 23 e sabato 30 maggio un corso per addetti antincendio. Sabato 23, l'incontro (per attività a basso rischio) si terrà dalle 8.30 alle 12.30 nella sede della scuola dell'infanzia "Elisa e Mario Lezzeni" di Torno. Domenica 30, con il medesimo orario e un'integrazione per attività a medio rischio, nella sede della Pro Loco, a Blevio. La quota del corso base è di cinquanta euro, quella dell'altro di cento; in entrambi i casi bisogna aggiungere l'Iva del 22%. L'iscrizione, obbligatoria in entrambi i casi con pagamento anticipato, dà diritto a materiale didattico ed attrezzature per la prova pratica. Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Per iscrizioni e ulteriori informazioni è possibile contattare, fino all'esaurimento dei posti disponibili, Valentina che risponde al numero telefonico 031- 57.06.20. • Gianluigi Valsecchi

***Maltempo in arrivo da domani Previsti temporali e freddo***

- Cronaca Como

Maltempo in arrivo da domani  
Previsti temporali e freddo

Da domani rovesci e temporali anche forti al Nord, da giovedì e fino al weekend vortice ciclonico in azione sull'Italia: previsto un generale calo termico

«Si prospetta una fase decisamente turbolenta sulla nostra Penisola; mercoledì primi forti temporali in arrivo al Nord». Lo conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara: «A causa di una perturbazione atlantica che porterà uno scombussolamento generale con fenomeni anche di forte intensità soprattutto su Alpi, Prealpi, alta Valpadana e Piemonte; fenomeni invece più occasionali a sud del Po con spazio anche per delle schiarite. Maggiore variabilità attesa anche al Centro con qualche rovescio o temporale soprattutto sull'alta Toscana, mentre altrove si avrà nuvolosità irregolare di passaggio, a tratti anche estesa e associata a qualche pioggia specie a fine giornata. Il tempo reggerà ancora al Sud con sole prevalente e al più il passaggio di innocue nubi alte».

«Da giovedì vortice ciclonico in azione sull'Italia, con tempo instabile fino al weekend prosegue Ferrara -. In tal frangente acquazzoni e temporali sparsi colpiranno gran parte della Penisola da Nord a Sud; forse giusto le estreme regioni meridionali si salveranno con fenomeni più occasionali e maggiori schiarite in particolare su area ionica e bassa Sicilia. Si tratta di un guasto piuttosto importante e che sarà lento a risolversi. In particolare le giornate di venerdì e sabato potrebbero risultare più critiche con rovesci e temporali anche intensi e persistenti specie su Nordest e regioni del Centro. Attenzione soprattutto a Marche e Romagna dove non si escludono piogge particolarmente abbondanti con rischio di locali dissesti idrogeologici. Nel fine settimana comunque il Sud dovrebbe già essere fuori con tempo in miglioramento; instabilità concentrata invece al Centronord».

«Le temperature saranno in deciso calo, anche di 8-10°C dapprima al Nord, entro venerdì anche al Centrosud conclude l'esperto, con l'arrivo dell'aria più fredda dal Nord Europa infatti tornerà a nevicare sulle Alpi fin sotto i 2000m, se non anche a 1400-1500m su quelle occidentali nella notte tra mercoledì e giovedì. Neve sotto i 2000m possibile anche sull'Appennino centro-settentrionale entro venerdì».

„fö

*Piovono calcinacci nel laboratorio Bulciago mette la scuola sotto esame*

Corsa ai ripari L'amministrazione comunale ha deciso di affidarsi a un pool di tecnici L'elementare di via Roma verrà sottoposta a una serie di test, chiusa solo l'area interessata

La scuola elementare di via Roma verrà sottoposta a un'«indagine di vulnerabilità»: scopo, «rilevare - informa l'amministrazione comunale - eventuali pericoli sotto il profilo sia strutturale, sia degli altri elementi dai quali possa derivare un rischio per la salvaguardia dell'incolumità di quanti occupano l'edificio». L'amministrazione ha deciso di affidarsi ai tecnici dopo avere già stimato a occhio che qualcosa non va: calcinacci si sono recentemente distaccati dal soffitto di un'aula-laboratorio, fortunatamente poco utilizzata e, per intanto, «in piccoli frammenti».

Circoscritto Si è svolto così un primo sopralluogo nell'aula, «per la verifica delle anomalie visibili senza l'ausilio delle strumentazioni: per intanto - rende noto il Comune - si è ritenuta necessaria la chiusura preventiva, prudenziale».

L'amministrazione ha inoltre, appunto deciso di andare a fondo e appurare quanto la scuola è solida, ovvero potrebbe resistere a un'eventuale scossa di terremoto, visto che se ne sono avvertite sul territorio anche di recente e l'ultimo sisma che ha interessato direttamente il nord Italia ha messo a rischio altre scuole del territorio, come quella di Pusiano? Lo studio che è stato affidato agli esperti riguarda la «vulnerabilità sismica» degli elementi strutturali e non: «Archi, murature - elenca l'amministrazione - solai, tavolati, coperture e fondazioni; controsoffitti, rivestimenti delle facciate che potrebbero ugualmente diventare elemento di pericolo».

Relazione Dovranno essere evidenziate dalla società incaricata le «fessurazioni nelle murature portanti o nelle travi; sulle facciate andranno individuati rigonfiamenti, situazioni di degrado estese o porzioni a rischio di distacco anche parziale; dovranno essere segnalate dalla ditta le criticità della copertura: per esempio, anomalie nell'ancoraggio dei cornicioni».

«Completata l'analisi - prosegue l'amministrazione - la società indicherà come disinnescare le situazioni rischiose o se occorreranno ulteriori indagini, più approfondite». La scuola elementare di Bulciago non è purtroppo nuova alle cronache e, nel malaugurato caso di terremoto, la sollecitazione potrebbe metterla in crisi più di altri edifici, meglio conservati: è infatti dal 2005 che l'amministrazione comunale rincorre fenditure nell'edificio, apparse inizialmente allarmanti, poi via via ricucite e mantenute sotto stretto controllo. Al 2007 risale l'intervento per rinforzare le fondamenta dell'angolo sud-ovest della palestra lungo un fronte di nove metri, dove furono applicate tecniche sofisticate: nel sottosuolo furono infatti praticate iniezioni di resine poliuretatiche, attraverso tubi di rame controllati da un sistema laser. Nel febbraio del 2013 si rese nuovamente necessario mettere mano al muro esterno della palestra.

***Terremotati del Nepal Raccolti duemila euro***

*Riuscito torneo di burracon 120 partecipantiLa gare al centro sportivo di via Pramagno*

Per il Nepal prostrato dal terremoto, la Polisportiva mandellese, con due amanti del paese del piccolo Stato asiatico, hanno raccolto un importo vicino ai duemila euro e coinvolgendo ben centoventi persone. Organizzare un torneo di burracon. Il torneo, disputatosi venerdì scorso al centro sportivo comunale di via Pramagno, è stato dunque apprezzatissimo. La somma versata spontaneamente dai partecipanti è stata raccolta, in totale, tra le quote di partecipazione, offerte esterne, sponsorizzazioni attraverso buoni spesa nonché dalla vendita di piante e dolci, oltre poi all'incasso di cinquecento biglietti della lotteria venduti. B. Gro.

***Spes, gli psicologi da "pronto soccorso" che curano l'anima alle vittime del Bardo***

VERA SCHIAVAZZI

SI CHIAMA Spes, ed è la Squadra di emergenza Psicosociale di Psicologi per i Popoli, che a Torino sta aiutando cinque delle famiglie coinvolte dall'attentato al Museo del Bardo di Tunisi. Psicologi da "pronto soccorso", come loro stessi si definiscono, che aiutano chi ha subito un trauma grave a rientrare alla propria vita e a sviluppare "resilienza", un'idea di resistenza e di cambiamento insieme che può aiutare a sopravvivere.

Maria Teresa Fenoglio è una delle professioniste che guidano il team, in tutto 40 persone che si danno i turni in modo volontario, oltre al lavoro di ogni giorno, e che si applicano ai singoli casi anche secondo le proprie competenze. «Il Comune di Torino - spiega - ha incaricato la nostra associazione di occuparsi di quanto era avvenuto a Tunisi, sia pensando a chi era morto e aveva lasciato coniugi e figli, sia pensando a chi sarebbe tornato ferito o comunque gravemente traumatizzato. Ci siamo messi a disposizione di tutti, intervenendo poi su chi ce lo ha chiesto, una decina di persone suddivise in cinque famiglie, che ci hanno chiesto aiuto una dopo l'altra».

Che cosa fare, come assistere questi speciali pazienti? «È la prima volta che interveniamo dopo un attentato, cioè dopo un trauma che non solo è grave perché ci sono stati morti e feriti ma anche perché c'era la volontà di uccidere». Un "dettaglio" che può cambiare tutto, specie per chi ha visto, da vicino o da lontano, i killer del Bardo. Perché nelle persone che sono state cacciate, braccate, prese di mira da un Kalashnikov si possono sviluppare traumi ancora diversi da chi, per esempio, è stato vittima di un crollo o di un incidente. «Il nostro intervento è ancora in atto - dice Fenoglio - e si svolge ogni settimana nei nostri studi, oppure a casa delle persone che hanno difficoltà a spostarsi. Anche le ferite, in sé, generano forti traumi, legati alla paura di perdere una parte della propria vista fisica. Ma l'idea degli attentatori, e di essere stati colpiti mentre si visitava con calma un museo, sono stati in questo caso gli elementi più gravi. Si prova rabbia, rancore, disperazione, e si può giungere anche a una definitiva perdita di fiducia nell'intera umanità».

Che cosa dicono le regole della psicologia psicosociale? Per prima cosa, i pazienti vanno ascoltati in profondità, individualmente, e con tutte le difficoltà che emergeranno dai loro racconti, in un sentimento di empatia, evitando tutto ciò che gli amici e i conoscenti dicono con l'idea di dare conforto, come per esempio «alla fine è andata bene, tu sei tornato e sei vivo». Bisogna, invece, lasciare che la rabbia, l'odio per gli attentatori, lo sgomento verso guerra e terrorismo possano esprimersi liberamente, senza essere censurate come spesso avviene a livello sociale. E aiutare chi è rimasto solo a riorganizzare la propria vita. «Se manca un genitore - spiega Fenoglio - sviluppare resilienza significa, per gli altri membri della famiglia e per i figli in particolare, imparare a prendere su di sé qualcuna delle responsabilità che erano sue. La risposta al lutto, o alle proprie ferite, passa anche attraverso la ripresa del lavoro o la soluzione di problemi molto pratici».

L'associazione Psicologi per i Popoli lavora abitualmente col 118, si è impegnata su terremoti, atti di violenza, incidenti gravissimi. Sono stati questi psicologi, per esempio, a soccorrere gli allievi e le famiglie subito dopo il crollo di un soffitto che al liceo Darwin provocò la morte di Vito Scafidi e l'invalidità di un altro compagno. E ad assistere gli operatori sanitari intervenuti alla Thyssen subito dopo il rogo che uccise sette operai. «Quegli infermieri - dice Fenoglio - erano rimasti sconvolti dai lamenti e dalla lucidità degli ustionati, dall'orrore della fabbrica bruciata, e sentivano il bisogno di esprimere il loro turbamento, nel loro caso restando insieme come gruppo ».

Psicologi per i Popoli, che ha sede in via Porta Palatina 9, esiste dal 2001. Info sulla pagina facebook "Psicologi per i popoli Torino".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"L'intervento psicosociale evita atteggiamenti consolatori e aiuta a esprimere rabbia e sgomento per riorganizzare la propria vita" LA SQUADRA Le psicologhe della Spes: Masi, Pignataro, Fenoglio, Lagioia e Piovano

***Pioggia e grandine a Borgofranco, campi allagati***

- Cronaca - La Sentinella del Canavese

Pioggia e grandine a Borgofranco, campi allagati

In appena trenta minuti di pioggia torrenziale mista a grandine i campi si allagati e i torrenti ingrossati da far paura

Tags maltempo grandine pioggia

19 maggio 2015

Borgofranco. Mezz'ora di tempesta, tra le 17 e le 18 di martedì, con pioggia torrenziale mista a grandine sono bastati per allagare campi e colture. I rii San Germano e Ivozio che scendono da Andrate e Nomaglio si sono ingrossati improvvisamente con acqua mista a terra senza tuttavia tracimare.

Borgofranco, grandinata nel pomeriggio Grandine come neve a Borgofranco, anche pioggia super nel pomeriggio (VIDEO TORRA)

Nell'abitato di Borgofranco, per la violenza del temporale, sono saltati alcuni tombini delle vie del centro e allo stesso tempo si è sconnessa la cubettatura. In via Guido Rossa dagli infissi è entrata acqua nel locale mensa della scuola materna Gioncaretto. Allagate anche alcune cantine.

Tags maltempo grandine pioggia

*Al posto dell'Autoparco il polo delle emergenze*

La Stampa

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 20/05/2015 - pag: 41

a ridosso del centro di tortona si ricomincia a «respirare»

Trasferiti i cento camion nella zona di Rivalta Scrivia

L'autoparco di via Piemonte trasferito a Rivalta Scrivia, nella zona del Parco scientifico tecnologico, in un'area che il Comune ha dato in affitto alla società Cooperativa autotrasportatori tortonesi (Cat), liberando il grande piazzale, ora vuoto, vicino alla città (circa 15 mila metri quadrati) da un centinaio di camion e da una fonte di inquinamento di non poco conto a ridosso della città.

Indecisi

Il Comune non ha ancora deciso come utilizzare l'area, che ha sbocco immediato sulla circonvallazione e al tempo stesso è vicinissima al centro: una posizione strategica per un eventuale polo di emergenza, tant'è che lì vicino c'è già il distaccamento dei vigili del fuoco.

L'idea Un'idea potrebbe essere realizzare lì la nuova sede del Comando di polizia municipale e della protezione civile. L'area è già inserita nel piano delle valorizzazioni e delle alienazioni immobiliari e il Comune potrebbe anche decidere di venderla, ora che è libera. Era già stata messa in vendita nel giugno 2012 con un prezzo a base d'asta di un milione e 49 mila euro, ma il bando non era andato a buon fine. Dal 1977 ad oggi l'area è sempre stata destinata al parcheggio di autotreni, gestito dalla società Cat. Ad aprile 2012, prima di essere messa in vendita, con una variante al piano regolatore, da industriale a servizi, è stata trasformata in residenziale. «Si è interrotta quella direttrice di traffico pesante - dice l'assessore Davide Fara -, riducendo sensibilmente smog e rumori. I camion non entrano più in circonvallazione ma si fermano nella zona oltre Scrivia. Adesso bisognerà trovare una destinazione all'area, che ha una posizione strategica e può essere sfruttata in tanti modi». L'autoparco avrebbe dovuto essere trasferito a Rivalta già a marzo 2014, ma sono state chieste un paio di proroghe perchè lo spostamento ha richiesto tempi più lunghi del previsto.

Gli ambientalisti «Un'iniziativa che riduce il traffico a ridosso della città, in particolare del quartiere Oasi - dice il presidente di Progetto Ambiente, Danilo Bottioli -. L'autoparco è in un contesto dove il traffico pesante c'è già e non dovrebbe compromettere il centro di Rivalta e zone di pregio come Parco dello Scrivia e Abbazia. Ma viabilità e autotrasporto devono essere affrontati in modo globale». [m. t. m.]

„fö

***Aree a rischio alluvione il Comune non gradisce la delibera della Regione***

La Stampa

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Savona data: 20/05/2015 - pag: 46

albenga. Ghiglione: «vincolo per tutte le zone esondate o allagate»

Si torna a parlare dell'alluvione 2014 e «scoppia» una nuova bufera: non si tratta di un semplice gioco di parole, bensì di un vero e proprio scontro tra il Comune e la Regione Liguria. All'origine del dissenso, una divergenza di vedute sulle zone a rischio allagamenti e inondazioni nell'albenganese.

La Regione, infatti, dopo gli eventi alluvionali del novembre 2014, aveva richiesto all'amministrazione comunale ingauna un'indicazione cartografica delle aree inondate, seguita dalla mappatura delle zone a rischio inondazione. In base alle richieste danni e alle schede pervenute, dunque, l'ente comunale ha proceduto alla mappatura delle aree di vincolo, ma il risultato non è stato quello sperato.

Il vincolo, al contrario di quanto ci si aspettava, implica un'inedificabilità per un anno: in tali aree non sarà possibile realizzare nuove costruzioni, poiché saranno concessi esclusivamente interventi che non vadano oltre la ristrutturazione edilizia. Sulla questione è quindi intervenuto l'assessore ai Lavori pubblici Tullio Ghiglione, che non ha gradito la decisione della Regione. E ha detto: «La delibera della Giunta regionale ha inteso vincolare indistintamente tutte le zone esondate o allagate, trattandole allo stesso modo. Noi, crediamo, invece, che vada meglio chiarita e analizzata la sostanziale diversità dei vari scenari di esondazione e allagamento: faremo chiarezza con l'ente regionale nel rispetto dei diritti di chi ha subito inondazioni».

Ha concluso l'amministratore ingauno: «Il nostro obiettivo è di garantire al meglio la difesa del suolo e al contempo cercare di non creare disagio alle già penalizzate attività produttive presenti sul territorio che hanno subito pesanti danni alluvionali. In futuro, faremo il possibile per garantire una più corretta regimazione delle acque nella piana albenganese».

***Rinnovata la sede della Croce rossa «Postazione attiva 24 ore su 24  
»***

La Stampa

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Alessandria data: 20/05/2015 - pag: 43

Viene attivata oggi a Cerrina, nella ristrutturata sede della Croce rossa, una postazione attrezzata per garantire la presenza di un'ambulanza e di un equipaggio pronto a intervenire tutti i giorni, 24 ore su 24, in convenzione con il 118. «Tramite questa iniziativa - spiega Anna Chiara Bossi, presidente del Comitato Cri di Casale - si è voluto, di concerto con la centrale operativa di Alessandria, riorganizzare e potenziare la presenza delle unità di soccorso per renderle conformi alle esigenze del territorio, che comprende sia le località sulla linea collinare che separa il Monferrato Astigiano dal Monferrato Casalese, sia località a ridosso della città». Il mezzo di soccorso di base in dotazione è un'ambulanza con operatori che prestano i primi soccorsi, valutano e assistono il paziente e, in caso di necessità, richiedono alla centrale l'invio di un mezzo di supporto avanzato o dell'elisoccorso. Resterà attiva anche la postazione con mezzo di soccorso di base a Pontestura. [G. SC.] A Cerrina

Viene attivata oggi a Cerrina, nella ristrutturata sede della Croce rossa, una postazione attrezzata per garantire la presenza di un'ambulanza e di un equipaggio pronto a intervenire tutti i giorni, 24 ore su 24, in convenzione con il 118. «Tramite questa iniziativa - spiega Anna Chiara Bossi, presidente del Comitato Cri di Casale - si è voluto, di concerto con la centrale operativa di Alessandria, riorganizzare e potenziare la presenza delle unità di soccorso per renderle conformi alle esigenze del territorio, che comprende sia le località sulla linea collinare che separa il Monferrato Astigiano dal Monferrato Casalese, sia località a ridosso della città». Il mezzo di soccorso di base in dotazione è un'ambulanza con operatori che prestano i primi soccorsi, valutano e assistono il paziente e, in caso di necessità, richiedono alla centrale l'invio di un mezzo di supporto avanzato o dell'elisoccorso. Resterà attiva anche la postazione con mezzo di soccorso di base a Pontestura. [G. SC.]

***La strada chiusa per frana si muove Ma qualcuno toglie le transenne***

La Stampa

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Biella data: 20/05/2015 - pag: 42

Provinciale per Ronco

Vandali in azione anche sulle frane. Le transenne sistemate a Pray lungo la ex strada provinciale che porta a Ronco sono state smontate. Nel fine settimana infatti è stato chiuso il tratto a causa della terra che ha ripreso a muoversi in seguito alle abbondanti piogge. Ma qualcuno ha deciso di rompere lo sbarramento allestito dal Comune. Per fortuna nessuna auto si è avventurata lungo la strada. I cartelli e le transenne poi sono stati risistemati. [m.pr.]

***Sciame sismico in vallata, 18 microscosse in un giorno***

VIDOR Emergenza senza fine o normale sciame sismico, senza rischi per la popolazione? Una settimana dopo le due scosse di magnitudo 3,5 della Scala Richter che hanno svegliato i cittadini del Quartier del Piave, i sismografi hanno registrato un ininterrotta, anche se modesta, attività sismica. I dati arrivano dal Centro ricerche sismologiche di Trieste, e riportati sulla mappa disegnata dagli esperti fanno sorgere qualche preoccupazione tra i residenti. Nell'area compresa tra Moriago della Battaglia e Valdobbiadene, infatti, le scosse segnalate sono numerose, addirittura 18 nella sola giornata di domenica. La buona notizia è che si tratta di micro-sismi, nella maggior parte dei casi inferiori alla magnitudo 1, quindi né percepibili dall'essere umano né tantomeno in grado di provocare danni. L'epicentro dello sciame, con numerosissime microscosse segnalate negli ultimi giorni, è collocato dai sismografi triestini in pieno centro a Vidor, nel triangolo compreso tra via Roma, via Papa Luciani e via Cal Nova. I geologi dell'area sono divisi. Per qualcuno, è un buon segno: significa che l'energia accumulata nel tempo si sta scaricando con tanti piccoli movimenti, che con questa intensità, né con quella dei due terremoti della scorsa settimana, non possono dare preoccupazioni. Altri sono più cauti, e ricordano che l'intero Quartier del Piave è in zona sismica 2, zona in cui secondo la Protezione Civile possono verificarsi forti terremoti. Le strutture come scuole, ospedali e case di riposo devono adeguarsi. Il Comune di Pieve di Soligo sta predisponendo in questi giorni uno studio storico, per capire se in passato si è assistito ad altri episodi sismici del genere, e cos'è successo dopo. Gli interrogativi adesso riguardano il futuro, nel breve ma anche nel medio termine. A Farra di Soligo, invece, oggi i dirigenti del Bon Bozzolla annunceranno oggi in conferenza stampa l'avvio del progetto di ristrutturazione antisismica della casa di riposo, atteso da diversi anni, rallentato da qualche diaframma politica e costretto a ripartire da zero quest'anno, dopo il fallimento della ditta che era stata incaricata dei lavori. (a.d.p.)

## Vidor, i sismografi rilevano 18 microsismi in una giornata

- Cronaca - Tribuna di Treviso

Vidor, i sismografi rilevano 18 microsismi in una giornata

I dati evidenziano un continuo movimento sotterraneo sotto l'area di Vidor e Moriago dove nel corso della settimana scorsa scosse e micrososse erano già state più di trenta

Tags terremoti sisma

19 maggio 2015

Visualizza la mappa a schermo intero per navigarla meglio

VIDOR. Non si sentono, ma continuano. Sono microterremoti che agitano il sottosuolo dell'area tra Vidor e Moriago della Battaglia epicentro la scorsa settimana di due scosse avvertite distintamente in quasi tutta la fascia pedemontana e di uno sciame sismico da oltre trenta movimenti tellurici di lieve entità.

leggi anche:

Ecco i terremoti della Pedemontana dal 1978

La mappa interattiva con i dati del Centro ricerche sismologiche di Trieste: posizionamento delle scosse, ora, data, intensità

Bene, l'attività non si è fermata e lo testimoniano i dati resi noti solo in queste ore dagli istituti di ricerca come il Centro ricerche sismologiche di Trieste che nella sola giornata di domenica ha registrato 18 micro-sismi nell'area. Sono scosse minime, non percettibili, spesso sotto magnitudo 1, ma non certo una normalità per un'area che è considerata zona a rischio sismico ma solo nel 2011 era stata teatro di un'altro "sciame" di scosse, ma ben più ridotto nel tempo.

I tecnici stanno costantemente monitorando l'area, c'è chi ritiene sia un fenomeno utile a scaricare la tensione sotterranea in tanti piccoli movimenti, chi invece assiste preoccupato ai piccoli movimenti dei sismografi.

Tags terremoti sisma

***Lezioni di soccorso, arriva il defibrillatore***

prevenzione

Docenti, educatori e personale Ata formati per gli interventi in emergenza e un defibrillatore a servizio dell'istituto Uccellis. Il programma di formazione, avviato grazie all'iniziativa promossa da Trenta ore per la vita, in collaborazione con la Croce rossa italiana, ha coinvolto oltre una decina di dipendenti che hanno partecipato al corso e che ieri hanno ricevuto l'attestazione e il tesserino per l'utilizzo del defibrillatore dal funzionario del Comitato provinciale Cri Fabio Di Lenardo. Nel corso della cerimonia che si è tenuta nella sede di via Giovanni da Udine, la dirigente scolastica Roberta Bellina ha ringraziato il personale per aver aderito al progetto e ha annunciato l'intenzione di proseguire la collaborazione con i volontari della Croce Rossa. «Raccoglieremo ulteriori adesioni da parte del personale per organizzare un ulteriore modulo di formazione e dotare un altro stabile del nostro istituto di un defibrillatore ha annunciato la dirigente. Non solo ha aggiunto vorremmo programmare con l'avvio del prossimo anno scolastico anche un corso di primo soccorso destinato agli studenti iscritti agli ultimi anni delle scuole superiori da estendere anche alle famiglie, un'attività di formazione che potrebbe essere organizzata in orario serale». (a.c.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Claudia, l'angelo del terremoto: Porti a casa più di ciò che dai***

Claudia, l'angelo del terremoto:

«Porti a casa più di ciò che dai»

Prata, la pilota 46enne racconta il suo viaggio in Nepal, pronta a tornarci tra una quindicina di giorni «Da sola non farei nulla, ringrazio quanti mi hanno sostenuto». Consegnata la prima tranches di aiuti di Claudia Stefani wPRATA È appena tornata ma già pianifica il nuovo viaggio a Kathmandu: Claudia Brisotto, 46enne pilota della Lufthansa, tornerà in Nepal tra una quindicina di giorni. «Da sola non farei niente si schermisce bisogna ringraziare quanti hanno contribuito e permesso di portare gli aiuti al popolo nepalese, a cominciare dalle compagnie aeree che ci hanno consentito di portare il materiale gratuitamente sino a Kathmandu, e a tutti gli Amici del Nepal». Claudia Brisotto assieme agli Amici del Nepal frequenta il Paese asiatico dal 2000, portando aiuti costantemente e adoperandosi per migliorare la vita della gente. Com'è la situazione in Nepal? «La popolazione nepalese è molto particolare. Nonostante la povertà, ora peggiorata dal terremoto, ho trovato gente attiva e con tanta voglia di fare. Non è una popolazione che si piange addosso, anzi fa di tutto per uscire dai problemi con serenità. Sono arrivata martedì sera, dopo la seconda scossa: tutti i negozi erano chiusi e le persone stavano in strada. Dopo dieci giorni tutti speravano che fosse finita, la nuova scossa li ha fatti ripiombare nella paura, ma non ha scalfito la tenacia, la volontà di ricominciare». Qual è stata la difficoltà principale che ha incontrato? «La cosa più difficile è stata decidere a chi distribuire gli aiuti. Siamo andati in due villaggi a ovest di Kathmandu: nella capitale ci sono già diverse organizzazioni che operano, mentre nei villaggi è più difficile che gli aiuti arrivino. I due villaggi contavano tremila persone. Non avevamo cibo per tutti, quindi, con l'aiuto di un'associazione locale di commercianti, abbiamo scelto tre villaggi a est della capitale, sulle colline, con circa l'80 per cento delle case di fango e mattoni crollate». Si sono verificati momenti di tensione? «Avevamo un surplus di tende, lasciate a Kathmandu. Prima di partire le abbiamo distribuite in un villaggio a nord, Bhote Chour, epicentro della scossa di martedì scorso. Non avevamo tende e sacchi a pelo per tutti, perciò ci sono stati alcuni tafferugli, presto risolti. I beni sono stati divisi equamente. In Nepal e nelle comunità asiatiche in generale, la comunità viene prima del singolo, per questo tutti si sentono partecipi delle scelte della comunità e risolvono sempre le questioni senza interventi esterni». In mezzo al disastro lasciato dal terremoto anche molta umanità... «A Bungamati una donna che aveva perso tutto nel terremoto ci ha donato alcune bottiglie del vino di riso che stava filtrando. Non la conoscevamo, l'avevamo vista mentre passavamo e abbiamo scambiato qualche parola. In cambio del vino non ha voluto nulla. Parti per andare ad aiutare qualcuno e, alla fine, emotivamente porti a casa molto più di quello che dai». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Suona la tromba, alla materna ci si esercita alle emergenze***

Suona la tromba, alla materna  
ci si esercita alle emergenze

AVIANO Il gruppo della protezione civile ha incontrato i bambini della scuola materna comunale di Aviano. Nei giorni scorsi l'asilo ha aperto le porte ai volontari per due eventi: bambini e insegnanti si sono esercitati nella simulazione delle emergenze (incendio e terremoto). Nell'emergenza incendio i bambini erano stati preparati: le maestre avevano detto loro che sarebbe suonata una tromba e pian piano in fila bisognava uscire dalla mensa. Al primo suono i bambini, su indicazione delle maestre, si sono messi sotto ai banchi e al secondo suono sono usciti dalle aule. Tutto sotto l'occhio vigile dei volontari. I bambini hanno visto anche alcune attrezzature utilizzate dalla protezione civile per spegnere gli incendi boschivi con il gruppo Aib (antincendio boschivo). Numerose le domande poste dai bambini. «Domande interessanti sottolinea Livia Guglielmin del gruppo dei volontari rivolte all'emergenza e a cos'è la protezione civile». Il gruppo comunale ringrazia la dirigente, Carla Fabbro, per aver dato l'inizio a una proficua collaborazione, le maestre e soprattutto i bambini, «che si sono messi in gioco». (d.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Udine: via le tende, la Regione sistema la Cavarzerani*

- Cronaca - Messaggero Veneto

Udine: via le tende, la Regione sistema la Cavarzerani

Stanziate 170 mila euro per adeguare l'ala della caserma che ospiterà i profughi. Panontin: il centro resta temporaneo.

Continui arrivi, 100 dormono all'aperto di Giacomina Pellizzari

Tags profughi caserme

19 maggio 2015

UDINE. La tendopoli di via Cividale sarà smantellata, i 120 profughi verranno accolti in una palazzina sempre all'interno della caserma Cavarzerani. La giunta regionale ha stanziato 170 mila euro per ristrutturare l'immobile prima dell'estate.

L'intervento sarà realizzato dalla Protezione civile. Per accelerare i tempi, la Regione ha anticipato i fondi che le saranno rimborsati dal ministero dell'Interno. E l'assessore Paolo Panontin assicura i residenti: «Nonostante l'investimento, la caserma Cavarzerani non diventerà un centro di prima accoglienza permanente. Sarà utilizzata fino a quando resterà l'emergenza».

Considerati i continui arrivi di richiedenti asilo via terra (al momento circa un centinaio di persone dormono all'aperto) e l'aumento delle temperature, la Prefettura ha deciso di migliorare le condizioni di accoglienza. Nella tendopoli allestita sotto una tettoia non c'è acqua corrente e questo fatto, unito all'aumento delle temperature, potrebbe diventare un problema.

«Un conto era rispondere all'emergenza - spiega Panontin - perché allora non eravamo in condizioni di farlo in modo diverso dalla tendopoli. Ora però che l'emergenza si è resa più stabile appare illogico continuare a mantenere le tende». E così nei giorni scorsi i tecnici della Prefettura assieme ai colleghi della Protezione civile, hanno individuato l'edificio che «con un intervento limitato - insiste l'assessore - può essere adeguato per ospitare i profughi».

Al momento non è possibile stabilire la tempistica dell'intervento: «Lo faremo sulla base della convenzione stipulata con la Prefettura nei tempi più celeri possibile. Abbiamo già fatto i rilievi per l'adeguamento degli impianti idrico ed elettrico e per realizzare alcuni interventi minimi anche sulla copertura». La Protezione civile ha contattato pure i tecnici del Consorzio acquedotto friulano (Cafc) per ripristinare il collegamento idrico nell'area dismessa da più di una decina di anni, in via Cividale.

«Abbiamo ritenuto utile creare le condizioni per ospitare in modo più dignitoso i profughi» ripete l'assessore prima di ribadire che la Cavarzerani non diventerà un centro di accoglienza permanente. Difficile anche solo ipotizzare una data di chiusura perché gli arrivi dai confini austriaco e sloveno sono continui. I passeur scaricano i profughi in autostrada, nei giorni scorsi un gruppo vagava nella zona di Majano. Tutti fanno base nel capoluogo friulano perché le richieste di asilo politico vengono accettate solo dall'ufficio stranieri, in questura.

Una volta identificati, i profughi restano in città e stazionano tra il parco Moretti e le aree dismesse dove trascorrono le notti. Attendono di entrare alla Cavarzerani nei posti lasciati liberi dagli afgani e dai pakistani che anche ieri sono stati trasferiti nelle strutture sul territorio.

La situazione resta critica, i posti a disposizione sono di gran lunga inferiori agli arrivi via terra. Questo è il punto. Il Friuli Venezia Giulia sta davvero diventando la

Lampedusa del nord, ma a Roma gli ingressi via terra continuano ad avere meno impatto rispetto a quelli via mare. In questo momento, nei vari Cara allestiti in città, solo Udine accoglie 171 profughi e un centinaio di persone continuano a dormire all'aperto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Udine: via le tende, la Regione sistema la Cavarzerani*

Tags profughi caserme

***Migranti zaia in ue accordo di fumo e no a valanga allaccoglienza***

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Migranti zaia in ue accordo di fumo e no a valanga allaccoglienza

Martedì 19 Maggio 2015 14:09

Venezia, 19 mag. (AdnKronos) - "Il risultato della grande vittoria italiana a Bruxelles che sarà Roma a comandare un presunto intervento navale di parole, di fatto rinviato sine die e comunque tragicamente vuoto di contenuti operativi. Poi un sonoro schiaffone sull'accoglienza in Ue degli immigrati, già arrivato da 10 Paesi, con dei no pesantissimi come quelli inglese, francese e spagnolo. Alla fine i veri Europei siamo io e la Lega, che il no lo diciamo da sempre, chiedendo misure che blocchino i flussi, i barconi, le reti criminali che li gestiscono e che portino aiuti veri in Africa a chi soffre davvero, non anche ai brutali fondamentalisti assassini". È l'amaro commento del Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, ricandidato alle elezioni del 31 maggio, sull'esito dei "vertici europei" sull'immigrazione, "che non hanno prodotto altro che parole fumose e rinvii certi".

"La scarsa autorevolezza del Governo italiano - aggiunge Zaia - si palesa come mai prima d'ora. L'Europa disposta a darci qualche bagnarola, magari caricata a salve, da mettere in crociera nel Mediterraneo, e noi siamo entusiasti perché quelle bagnarole le comanderemo, ma di fatto ci ripete, e non da oggi, di arrangiarci e ci dice che se ne riparerà, parlare non agire, tra più di un mese, il 26 giugno".

(Adnkronos)

Tweet

Website Design Brisbane

## *Arriva il ciclone Venere, a Padova torna maltempo: nuvole e rovesci*

Maltempo a Padova, le previsioni meteo da mercoledì 20 a sabato 23 maggio 2015

Le previsioni meteo annunciano, a partire da mercoledì, una depressione che interesserà l'intera regione Veneto fino a sabato, con precipitazioni concentrate in particolare tra mercoledì pomeriggio e venerdì

Redazione 19 maggio 2015

Storie Correlate Torna il maltempo, piogge e rovesci "Stato attenzione" protezione civile

È in arrivo il ciclone Venere, che porterà piogge, temporali e un abbassamento delle temperature su tutto il Veneto e anche a Padova. Le previsioni meteo annunciano, a partire da mercoledì, una depressione che interesserà l'intera regione fino a sabato, con precipitazioni in particolare tra mercoledì pomeriggio e venerdì.

Le previsioni meteo dell'Arpav per i prossimi giorni:

**MERCOLEDÌ 20.** Cielo nuvoloso in previsione per mercoledì, con possibilità di rovesci e temporali soprattutto nella seconda parte della giornata. Le temperature subiranno un sensibile calo, specialmente in orario diurno.

**GIOVEDÌ 21.** Clima instabile per tutta la giornata di giovedì, caratterizzata da un cielo in prevalenza nuvoloso. Alta probabilità di precipitazioni, che saranno diffuse e discontinue, anche con rovesci e temporali. Caleranno sensibilmente le temperature.

**VENERDÌ 22.** Nuvole e precipitazioni caratterizzeranno anche la giornata di venerdì. Continuerà ad esserci la possibilità di rovesci e temporali. Le temperature caleranno leggermente.

**SABATO 23.** Il cielo sarà in prevalenza molto nuvoloso o coperto. Le condizioni meteorologiche saranno simili a quelle di venerdì.

Annuncio promozionale

*112 sarà numero unico per chiamate d'emergenza*

| News | News | Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige

Varie | 19.05.2015 | 15:36

112 sarà numero unico per chiamate d'emergenza

Dopo alcuni incontri presso il Ministero degli Interni, con il Commissariato del Governo ed i Carabinieri, dal punto di vista politico si è chiarito che in Alto Adige ed in Trentino verrà introdotto il 112 quale numero unico d'emergenza. Lo ha affermato l'assessore Schuler che ieri, 18.05, assieme alla collega Stocker ha visitato la centrale d'emergenza del Tirolo, Leitstelle Tirol, a Innsbuck.

55 operatori della Leitstelle Tirol prestano servizio 24 ore su 24 con turnazioni. sullo sfondo da sx: Managing director Noggler, l'assessore Schuler, il vicepresidente del Consiglio provinciale Mattle, il primario Br (Foto:USP/M.Clara) 200mila chiamate all'anno, 550 al giorno pervengono ai numeri d'emergenza attualmente in funzione in Alto Adige: 112 (Carabinieri) 113 (Polizia) 115 (Vigili del Fuoco) e 118 (emergenza sanitaria), dove le chiamate per questi due ultimi numeri sono raccolte dalla Centrale d'emergenza provinciale con 15 infermieri che raccolgono le chiamate (Call Taking) e 15 operatori sanitari che provvedono a svolgimento (Dispatch).

Ora è stato chiarito che per l'introduzione del numero unico 112 per le chiamate d'emergenza nella regione Trentino-Alto Adige sarà necessario un bacino d'utenza di solo un milione di cittadini e non di 3,5 milioni come previsto in origine, come spiega l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Arnold Schuler. Per il 16 giugno 2015 è fissato l'ulteriore incontro con i rappresentanti degli uffici statali competenti.

Ieri, 18.05, L'assessore Schuler assieme alla collega di Giunta Martha Stocker, responsabile per la sanità, accompagnata dal primario del Servizio emergenza Manfred Brandstätter, hanno visitato la centrale d'emergenza del Tirolo, Leitstlle Tirol, a Innsbuck, che dall'ottobre scorso è condotta da Bernd Noggler. Ogni anno sono circa fra i 40 e di 50 gli interventi congiunti, dei quali i due terzi in ambito alpino ed un terzo per il servizio di soccorso. Anche il Tirolo del Nord, pur essendosi dotato di un punto centrale di coordinamento integrato e sovrarregionale, che raccoglie circa 420mila chiamate all'anno, eccetto che per la Polizia, non dispone ancora di un numero unico e le chiamate d'emergenza avvengono su più numeri. Così La "Leitstelle Tirol" può essere contattata al numero 122 (Vigili del Fuoco), 140 (soccorso alpino) e 144 (servizio di soccorso) e inoltre vi è un altro numero per il trasporto di malati su incarico. Per la "Leitstelle Tirol" operano 75 collaboratori, dei quali 55 nel settore operativo, che prestano servizio 24 ore su 24 con turnazioni. Tutti i disponenti sono almento operatori sanitari del soccorso.

***Albenga: causa alluvione nessuna nuova costruzione in molte aree interessate***

- Quotidiano online della provincia di Savona

Albenga: causa alluvione nessuna nuova costruzione in molte aree interessate

Afferma Ghiglione "Il nostro obiettivo è quello di garantire al meglio la difesa del suolo e al contempo cercare di non creare disagio alle già penalizzate attività produttive presenti sul territorio che hanno subito pesanti danni alluvionali"

La regione Liguria, a seguito dell'alluvione del novembre 2014 aveva richiesto al comune una indicazione cartografica delle aree inondate per procedere alla mappatura delle zone a rischio inondazione. In base alle richieste danni e alle schede pervenute, oltre alle somme urgenza, ha quindi mappato le zone di vincolo oggetto di allegamenti e esondazione individuato su carta tecnica (ctr) con livello di definizione da 1 :5000. Il vincolo implica un' inedificabilità per 1 anno, quindi in tali aree sarebbero concedibili solo ed esclusivamente interventi non oltre la ristrutturazione edilizia. Non sono ammessi interventi di nuova costruzione e/o anche infrastrutturali. Spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Tullio Ghiglione: "La delibera di giunta regionale ha inteso vincolare indistintamente tutte le zone esondate e/o allagate, trattandole allo stesso modo. Noi, crediamo, invece, che vada meglio chiarita e analizzata la sostanziale diversità dei vari scenari di esondazione/allagamento, con conseguente livello di vincolo specifico. Quindi, ora si apre la fase interlocutoria finalizzata a meglio recepire quanto indicato dalla regione Liguria e in rispetto dei diritti di chi ha subito inondazioni. La procedura prevede, quindi, un termine per predisporre le osservazioni tecniche alla mappatura. Con la delibera In giunta comunale si è inteso accogliere alcune delle osservazioni pervenute (7 di cui 3 di carattere generale predisposte da associazioni di categoria e 4 di gruppi di privati). Il nostro obiettivo è quello di garantire al meglio la difesa del suolo e al contempo cercare di non creare disagio alle già penalizzate attività produttive presenti sul territorio che hanno subito pesanti danni alluvionali.

E' nostra intenzione porre in essere tutte le azioni utili a garantire una più corretta regimazione delle acque nella piana albenganese," conclude l'assessore Ghiglione

cs

„fö

***Maltempo, allerta su regioni Nord***

- Tgcom24

19 maggio 2015

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

Maltempo, allerta su regioni Nord

In Piemonte temporali e grandinate

18:11

- Maltempo in arrivo da stasera sulle regioni settentrionali. Lo si legge in un avviso di condizioni meteo avverse emesso dalla Protezione civile. In Piemonte sono previste precipitazioni a carattere temporalesco, con forti raffiche di vento e grandine. Mercoledì criticità gialla per rischio idraulico sulle pianure lombarde e per rischio idrogeologico sulla Lombardia settentrionale, sul Piemonte, sulla provincia di Bolzano e sulla Toscana.,,fö

***Soccorso acquatico anche con i pompieri***

Soccorso acquatico  
anche con i pompieri

due sub all'aeroporto Caproni

TRENTO Anche i sommozzatori dei vigili del fuoco del Corpo permanente saranno impegnati nel soccorso acquatico. Dal 13 giugno al 13 settembre, con orario 8 - 20, due sommozzatori saranno sempre presenti presso l'aeroporto "Caproni" di Mattarello. In caso di necessità saranno imbarcati su un elicottero per raggiungere in tempi contenuti ogni punto del territorio provinciale. Questo servizio non vuole assolutamente sostituire la sorveglianza effettuata dagli assistenti bagnanti presso i lidi: gli assistenti bagnanti, infatti, con la loro presenza sul posto, assicurano il soccorso immediato ed il salvataggio; inoltre, nel caso d'intervento dei sommozzatori del Corpo, forniscono utili notizie circa il tipo di incidente occorso e la sua localizzazione in acqua. L'organizzazione del servizio è predisposta in stretta collaborazione con il Nucleo elicotteri del Servizio antincendi e protezione civile e con l'Azienda provinciale per i servizi sanitari - Unità operativa Trentino Emergenza 118. Attivato in considerazione dell'intensa frequentazione degli specchi d'acqua durante l'estate, ed il conseguente più elevato rischio di incidenti acquatici, il servizio ha lo scopo di portare rapidamente soccorso a persone in acqua a seguito di incidenti, ad esempio ribaltamento d'imbarcazioni o collisioni tra natanti, anche a distanza dalle rive, e di recuperare, nei tempi più contenuti possibili, persone scomparse sotto la superficie dell'acqua, per esempio in seguito a malori durante il nuoto.

*Elisoccorso, arrivano anche i sommozzatori*

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Elisoccorso, arrivano anche i sommozzatori

Dal 13 giugno al 13 settembre, due "specialisti" dei pompieri saranno sempre presenti presso l'aeroporto di Mattarello: in caso di necessità saranno imbarcati sull'elicottero.

Tags soccorsi elisoccorso sommozzatori pompieri

19 maggio 2015

pompieri sommozzatori TRENTO. Sull'elisoccorso ci saranno anche i sommozzatori dei vigili del fuoco del corpo permanente di Trento che saranno impegnati nel soccorso acquatico. E la novità scatterà dal 13 giugno (e fino al 13 settembre): con orario 8 - 20, due sommozzatori saranno sempre presenti al "Caproni" di Mattarello. E in caso di necessità saranno imbarcati su un elicottero per raggiungere in tempi contenuti ogni punto del territorio provinciale.

Questo servizio non va a sostituire la sorveglianza effettuata dagli assistenti bagnanti presso i lidi: gli assistenti bagnanti, infatti, con la loro presenza sul posto, assicurano il soccorso immediato ed il salvataggio; inoltre, nel caso d'intervento dei sommozzatori dei pompieri, forniscono utili notizie circa il tipo di incidente e la localizzazione del ferito in acqua.

Attivato in considerazione dell'intensa frequentazione degli specchi d'acqua durante l'estate, ed il conseguente più elevato rischio di incidenti acquatici, il servizio ha lo scopo di portare rapidamente soccorso a persone in acqua a seguito di incidenti, ad esempio ribaltamento d'imbarcazioni o collisioni tra natanti, anche a distanza dalle rive, e di recuperare, nei tempi più contenuti possibili, persone scomparse sotto la superficie dell'acqua, per esempio in seguito ad un malore durante il nuoto.

"La qualità del soccorso acquatico - spiega la Provincia - è assicurata dall'elevata professionalità e capacità tecnica acquisita dal Nucleo sommozzatori e dagli specialisti

del Gruppo Soccorsi Speciali (Gss - specialità soccorritori fluviali); il personale appartenente a questi settori effettua continui addestramenti durante l'anno e partecipa a corsi di formazione ed aggiornamento anche presso le omologhe strutture del Corpo nazionale dei vigili del fuoco".

Tags soccorsi elisoccorso sommozzatori pompieri „fö

***Soccorso acquatico: in estate due sommozzatori sempre pronti a partire con l'elicottero del 118***

Soccorso acquatico: in estate due sommozzatori sempre pronti a partire con l'elicottero del 118

Novità nel sistema di soccorso provinciale in vista dell'estate: dal 13 giugno al 13 settembre, dalle 8.00 alle 20.00, due sub dei Vigili del Fuoco saranno di stanza all'aeroporto caproni, pronti a partire in caso di emergenza per raggiungere in 15 minuti tutti gli specchi d'acqua del Trentino

Redazione 19 maggio 2015

Storie Correlate **Yellow Angels**: il video del Nucleo provinciale elicotteri

Ci saranno anche due vigili del fuoco sommozzatori all'interno delle squadre di emergenza in servizio sui due elicotteri provinciali. Una sicurezza in più, oltre a quella data dal servizio svolto dai bagnini presenti in tutti i laghi balneabili, per i trentini e per i turisti nei mesi estivi, dal 13 giugno al 13 settembre.

Annuncio promozionale

L'organizzazione del soccorso acquatico con personale dei Vigili del Fuoco è stato ritenuto di primaria importanza per elevare gli standard di sicurezza ed assistenza che la Provincia garantisce ai suoi abitanti ed ai suoi ospiti estivi. La qualità del soccorso acquatico, spiega una nota della Provincia, è assicurata dall'elevata professionalità e capacità tecnica acquisita dal Nucleo sommozzatori e dagli specialisti del Gruppo Soccorsi Speciali (GSS - Specialità soccorritori fluviali); il personale appartenente a questi settori effettua continui addestramenti durante l'anno e partecipa a corsi di formazione ed aggiornamento anche presso le omologhe strutture del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

## *Caldonazzo, piena del 2013: fu colpa della Provincia, albergatori ed esercenti chiedono i danni*

Caldonazzo: la piena del 2013 fu colpa della Provincia, albergatori ed esercenti chiedono i danni

A due anni di distanza la perizia stabilisce le responsabilità dell'ente pubblico per la mancata manutenzione dell'incile del Brenta, emissario del lago. Al tempo la stagione estiva andò a monte ma non fu riconosciuto lo stato di calamità, ora Confcommercio invita tutti gli interessati a chiedere il risarcimento

Redazione 19 maggio 2015

La piena del 2013 a Caldonazzo, foto di J.V.

Gli albergatori ed i commercianti di Caldonazzo si preparano a chiedere i danni alla Provincia per la piena che nel maggio 2013 portò all'innalzamento del lago, mandando completamente a monte la stagione estiva. A due anni di distanza a fare luce sulla calamità, se si può ancora chiamare così, è la perizia del Tribunale di Trento che stabilisce precise responsabilità in capo all'ente pubblico: la Provincia, la stessa che nel luglio di quell'anno non riconobbe lo stato di calamità.

L'innalzamento del lago non si può ascrivere solamente alle abbondanti piogge del maggio 2013: la vera causa è l'inadeguatezza, e la mancata manutenzione, del canale emissario del lago. E' questo ciò che emerge dalle 150 pagine depositate dai periti, che forniranno ora un sostegno oggettivo all'azione legale intrapresa dalla Confcommercio trentina. Nel documento sono stati esaminati i dati relativi alle precipitazioni in relazione con il livello del lago dal negli ultimi quarant'anni: dopo il 1999 si evidenziano piene sempre più frequenti, circa il due volte in più rispetto agli anni precedenti. «Appare determinante - si legge in relazione - il ruolo della capacità di portata del canale emissario, che non risulta calibrato per fronteggiare efficacemente gli eventi più gravosi, senza produrre anomali innalzamenti dei livelli nel corpo idrico». La vera causa di quella "calamità" sarebbe dunque una mancata opera di adeguamento dell'incile del Brenta, emissario del lago, dove è sorta una vegetazione "palustre ed infestante" che ostacola il flusso della corrente. Cosa ancor più grave: non ci sarebbero stati interventi di manutenzione, "dragaggi, per eliminare i depositi alluvionali". I lavori, dopo il 2013, ci sono stati, anzi sono ancora in corso (per un totale di spesa di 2,5 milioni di euro), ma ciò naturalmente non ha valore riguardo alla vicenda legale. Ma nemmeno questo intervento è immune da errori, sempre secondo i periti: il by-pass costituito da idrovore sarebbe stato posizionato in maniera scorretta, con conseguente capacità di scarico inferiore a quanto indicato dalla stessa Provincia (2 metri cubi al secondo). Inoltre non è stata del tutto rimossa la strada provvisoria del cantiere, cosa che secondo gli esperti avrebbe ritardato di 100 giorni l'abbassamento del livello del lago al di sotto della piena ordinaria.

Annuncio promozionale

Per queste ragioni Confcommercio ritiene di poter procedere con la richiesta di risarcimenti ed invita "chiunque abbia interesse e titolo" ad unirsi. Poiché è molto probabile che la Provincia sia disposta a risarcire evitando il contenzioso giudiziale Confcommercio attiverà a breve le procedure di mediazione. Rimane invece aperta la questione per quanto riguarda l'inadeguatezza degli interventi, ma di sicuro il caso porterà allo scoperto l'ente pubblico che dovrà porre rimedio.

„fö

*Sciame sismico, i geologi: "Episodi ordinari ma pericolosi"*

Sciame sismico nella Marca, i geologi: "Episodi ordinari ma pericolosi"

L'Ordine dei Geologi del Veneto lancia l'allarme a fronte delle scosse di terremoto registrate nei giorni scorsi: sottoposto ai candidati regionali un manifesto

Eleonora Biral 19 maggio 2015

Il terremoto della settimana scorsa

Storie Correlate Scossa di magnitudo 2 avvertita nella Marca: è ancora sciame sismico Rischio sismico in Veneto, gli esperti: "Screening degli edifici" Nuova scossa di terremoto avvertita nella Marca: è di 3.5 Richter Terremoto all'alba nel trevigiano: avvertita una scossa di 3.5 Richter 1

TREVISO Sono fenomeni sismogenetici cominciati migliaia di anni fa e ad oggi sono ancora attivi. Le scosse di terremoto che negli ultimi giorno sono state registrate nell'area a nord del Montello, secondo gli esperti, sono episodi di ordinaria amministrazione e in un certo senso positivi perché "tendono a scaricare l'energia del sistema dal suo potenziale sismico accumulato lungo la faglia" spiega il presidente dell'Ordine dei Geologi del Veneto, Paolo Spagna. Ciò non significa, però, che siano da sottovalutare.

"Oggi nessuno è in grado di sapere quando si svilupperà l'evento catastrofico, ma sarebbe imperdonabile - sottolinea Spagna - che nel frattempo non si mettano in atto tutte quelle precauzioni tecniche che la normativa antisismica già prevede". Se gli ingegneri della Foiv (Federazione Ordini Ingegneri del Veneto) lanciano l'allarme sottolineando l'esigenza di uno screening degli edifici storici del territorio, dal 2012 i geologi chiedono alla Regione di obbligare tutti i comuni a dotarsi di uno studio di Microzonazione Sismica il cui obiettivo è avere uno strumento che possa essere di indirizzo programmatico per le politiche di sviluppo del territorio, ma questo sembra che potrà essere possibile solo a partire dal 2016 e non prima, accumulando ritardi che possono rivelarsi fatali", spiega Spagna.

In occasione dell'elezione della nuova giunta regionale, i geologi hanno già presentato ai candidati soluzioni immediate. "Abbiamo sottoposto loro un manifesto che contribuisca a risolvere alcuni problemi - conclude Spagna -. Tra questi, la prevenzione e mitigazione del rischio sismico, in modo da stimolare attraverso lo studio puntuale della risposta sismica locale la ripresa consapevole degli investimenti privati per il miglioramento antisismico del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso incentivi e sgravi fiscali".

Annuncio promozionale

***Immigrazione: Udine, 170 mila euro per sistemare la Caserma ...***

Immigrazione: Udine, 170 mila euro per sistemare la Caserma Cavarzerani | Udine 20

20

May

Immigrazione: Udine, 170 mila euro per sistemare la Caserma Cavarzerani

Comments - Leave comment

Posted in: COPERTINA, CRONACA

Tags: afghani, immigrazione

La Giunta Fvg ha autorizzato una convenzione tra Protezione civile Fvg e Prefettura Udine per interventi di adeguamento di uno stabile demaniale nell'ex caserma Cavarzerani di Udine, individuato dalla Prefettura per la prima accoglienza per cittadini stranieri richiedenti asilo temporaneamente presenti nella zona. La convenzione, che fa parte di una delibera approvata dalla Giunta su proposta dell'assessore alla Protezione civile Paolo Panontin. Il costo degli interventi è di 170 mila euro.

Share and Enjoy

„fö